3000

Documenti della Rivoluzione **N. 7**

B5/39

L'opera economica politica e sociale dei Soviet di Russia

(Leggi e Decreti)

2.ª Edizione

2.ª Edizione

MILANO
SOCIETÀ EDITRICE AVANTI!
1920

SCHIAVI BOS 'lla 39

135/39

DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE
N. 7

L'opera economica Politica e Sociale dei Soviet di Russia

(Leggi e Decreti)

MILANO
SOCIETA EDITRICE AVANTI!
1920

Milano - Tip. Società Editrice Avanti! - Via S. Damiano 16.

INDICE

PREFAZIONE . . . . . pag. 5

PARTE PRIMA.

Dichiarazione dei diritti dei popoli di Russia . . . » 9
La giornata di otto ore . . . . . » 11
Il controllo degli operai nella fabbrica . . . . . » 17
Municipalizzazioni delle abitazioni . . . . . » 20
Retribuzioni degli impiegati . . . . . » 21
Nazionalizzazione delle Banche . . . . . » 21
Cessazione del pagamento dei tagliandi e dei dividendi » 22
Il Consiglio superiore dell'Economia nazionale . . . » 23
I Consigli regionali e locali dell'Economia nazionale . » 24
Nazionalizzazione delle aziende industriali . . . . » 27
Le Commissioni dei prezzi . . . . . » 34
Il controllo del grano . . . . . » 36

PARTE SECONDA.

Primo Congresso panrusso dei Consigli dell'Economia popolare . . . . . pag. 41
A) *Note di W. Miliukin* . . . . . » 42
B) *Risoluzioni votate* . . . . . » 51
I. Conseguenze economiche della pace di Brest . » 51
II. La situazione economica e la politica economica » 53
III. Il problema del commercio estero della Russia » 55
IV. Le basi fondamentali della politica finanziaria
IV. Le basi fondamentali della politica finanziaria della Russia . . . . . » 58
V. Sullo scambio delle merci . . . . . » 60
VI. Sulla Cooperazione . . . . . » 62

PARTE TERZA.

L'organizzazione dei Soviet provinciali . . . . . pag. 67
Istruzioni sui diritti e i doveri dei Soviet . . . . » 71
Istruzioni sull'organizzazione dei Soviet . . . . . » 72
Il diritto di revoca dei delegati . . . . . » 74
Matrimoni, nascite e registrazioni di Stato civile . . » 75
Divorzio . . . . . » 77
Abolizione dei titoli e degli ordini . . . . . » 78
Separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa . . . . . » 80
Abolizione dell'eredità . . . . . » 82
La legge sulle assicurazioni . . . . . » 84
Le pubblicazioni educative del Governo . . . . . » 86
Il Tribunale del popolo . . . . . » 88
Istruzioni al Tribunale rivoluzionario . . . . . » 91
Il Tribunale rivoluzionario della stampa . . . . . » 94

Prefazione

Nel primo e nel terzo opuscolo di questa collana abbiamo pubblicato la legge fondamentale dello Stato, e i decreti e la legge sulla nazionalizzazione della terra.

Nel presente opuscolo continuiamo la pubblicazione di altri decreti riguardanti l'economia industriale, la determinazione dei prezzi dei generi alimentari e d'uso, la lotta contro gli accaparratori di grano, cioè tutto un complesso di norme riguardanti la trasformazione economica del paese, sulla quale, dopo cinque mesi, si intratteneva un Congresso dei Consigli locali ai quali quella trasformazione è affidata, venendo a constatazioni, a critiche ed a proposte delle quali ci rende conto uno dei delegati, W. Miliukin.

Infine, un altro gruppo di decreti riguarda i particolari dell'organizzazione dei Soviet che la Costituzione regola nelle linee essenziali, i rapporti coniugali, la Chiesa di fronte allo Stato e alla Scuola, l'abolizione dei privilegi dovuti alla nobiltà o al favore dei superiori costituiti dai titoli onorifici, e l'abolizione del privilegio più potente di tutti: l'eredità.

Altri, infine, regolano le assicurazioni sociali, le opere educative edite dal Governo e l'ordinamento della giustizia popolare e dei tribunali rivoluzionari.

Questi documenti sono tratti da fonti diverse: francesi, inglesi e tedesche; alcuni pervennero, in regime di censura, di sotterfugio e per pochi giorni, per cui la traduzione risente

talvolta della fretta con cui fu dovuta compiere da diversi collaboratori.

Ci risparmiamo chiose e commenti che potrebbero essere — o parere — arbitrarii e partigiani, e che, per altro, sarebbero ancor oggi, superflui.

Questi decreti e queste leggi risalgono al periodo che va dal novembre 1917 al maggio 1918 e alcuni possono essere stati successivamente modificati, e altri aver ricevuto nell'applicazione un'impronta diversa.

Ma essi costituirono la matrice nella quale la Rivoluzione proletaria russa si è, primamente, coagulata e solidificata, e tra quelle disposizioni alcune stanno ad attestare di quanto la Russia fosse arretrata di fronte ai regimi borghesi occidentali, mentre altre provano lo sforzo di innovazione profonda che i proletari russi stanno compiendo in mezzo a difficoltà interne ed esterne gigantesche.

E già ora, nella crisi che incombe sul nostro paese per la convulsione dei prezzi, per la cupidigia degli accaparratori, per la carestia dei viveri, possiamo vedere riflessa, in parte, la situazione in cui si è trovata la Rivoluzione russa nella primavera del 1918, e possiamo trarre dai provvedimenti da essa decretati qualche norma per evitare errori e per escogitare rimedi.

a. s.

PARTE PRIMA

Dichiarazione dei diritti dei popoli di Russia

La Rivoluzione di ottobre degli operai e contadini cominciò sotto la bandiera dell'emancipazione generale degli schiavi.

Emancipazione dei contadini dal potere feudale degli agrari, poichè la proprietà fondiaria non esiste più: è abolita. Emancipazione dei soldati e dei marinai dal potere assoluto dei generali, poichè i generali diventano eleggebili e revocabili. Emancipazione degli operai dai capricci e dall'arbitrio dei capitalisti, poichè un controllo operaio verrà esercitato d'ora innanzi nelle officine e nelle fabbriche. Ogni essere umano si emancipa dalle catene detestate.

Rimangono soltanto dei popoli in Russia, che hanno sofferto e che soffrono ancora sotto il giogo e l'arbitrio, ma che debbono essere immediatamente ed irrevocabilmente emancipati.

Al tempo dello czarismo i popoli della Russia sono stati sistematicamente spinti gli uni contro gli altri. I risultati di una tale politica sono noti: da un lato, massacri e *pogrooms*, e dall'altro, la schiavitù dei popoli.

Questa politica di eccitamento viene allontanata e non deve ritornare mai più. D'ora innanzi essa deve essere sostituita dalla politica dell'unione volontaria ed onesta dei popoli di Russia.

Quanto al periodo imperialista, dopo la Rivoluzione di febbraio, quando il potere passò in mano alla borghesia « cadetta », la politica di eccitamento aperto fu sostituita dalla politica di diffidenza pusillanime verso i popoli della Russia, dalla politica di cavilli e di provocazione, dissimulata dietro le frasi declamatorie, come ad esempio « li-

bertà » ed « uguaglianza » dei popoli. I risultati di una siffatta politica sono evidenti: aggravamento dell'odio tra le nazionalità e reciproca diffidenza.

Si deve por fine a questa ignobile politica di menzogna e di diffidenza, di litigi e di provocazioni. In avvenire essa deve essere sostituita da una politica aperta ed onesta che stabilisca la piena e reciproca fiducia tra i popoli della Russia; solo una tale fiducia potrà far nascere l'unione onesta e solida dei popoli della Russia. Ed è da una tale unione che uscirà una coesione potente degli operai e contadini dei diversi popoli di Russia, formando l'unica forza rivoluzionaria che saprà tener testa a tutti gli attentati che la borghesia imperialista e annessionista volesse ancora preparare.

Il Congresso dei Soviet del giugno scorso ha dichiarato il diritto dei popoli di disporre liberamente di se medesimi.

Il secondo Congresso dei Soviet nel mese di ottobre di quest'anno confermò anche più risolutamente e più nettamente questo diritto immutabile dei popoli di Russia.

Al fine di applicare la volontà di tali Congressi, il Consiglio dei Commissari del popolo ha deciso, per quel che riguarda le questioni di nazionalità, di basare la sua attività sui seguenti principî:

1° Eguaglianza e sovranità dei popoli della Russia.

2° Diritto dei popoli di Russia di disporre liberamente di se medesimi, fino alla completa separazione e costituzione in Stati indipendenti.

3° Abolizione di tutte le restrizioni e di tutti i privilegi nazionali o nazionali religiosi.

4° Libero sviluppo delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici che abitano sul territorio della Russia.

I decreti concreti che ne derivano saranno elaborati immediatamente dopo la costituzione della Commissione per gli affari delle nazionalità.

In nome della Repubblica russa:

Il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo: *W. Ulianov-Lenin.*

Il Commissario del popolo per gli affari delle nazionalità: *Giuseppe Giugascvili-Stalin.*

2 novembre 1917.

(Pubblicato nel n. 4 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino del 3 novembre* 1917).

La giornata di otto ore

Decisione del Governo operaio e contadino riguardante la giornata di lavoro di otto ore, la durata e la ripartizione del tempo di lavoro

1. — La presente legge comprende: tutte le aziende di commercio e di produzione, senza tener conto della loro importanza, della loro forma giuridica, e di tutte le persone che vi lavorano come salariate.

2. — E' considerato come tempo di lavoro e come numero giornaliero di ore di lavoro tutto il tempo durante il quale l'operaio, in conformità al contratto di lavoro (articoli 48, 60, 96, 98 e 103 degli Statuti del lavoro industriale) è obbligato a rimanere nell'azienda industriale a disposizione della direzione per l'esecuzione dei lavori.

I. - Nei lavori sotterranei, il tempo nel quale avviene la discesa e l'uscita dalla miniera è contato come tempo di lavoro.

II. - Il tempo di lavoro degli operai obbligati ad andare ad eseguire certi lavori fuori dell'azienda industriale, verrà fissato da un accordo speciale con gli operai stessi.

3. — Il tempo di lavoro, determinato dal Regolamento interno delle aziende (parte I, art. 103 degli Statuti del lavoro industriale — tempo normale di lavoro), non deve oltrepassare 8 ore nelle 24 e 48 ore per settimana, compreso il tempo necessario alla pulizia delle macchine o per mettere lo stabilimento in ordine.

La vigilia di Natale (24 dicembre) e della Pentecoste il lavoro deve cessare a mezzogiorno.

4. — Dopo 6 ore di lavoro al massimo dev'esservi un'interruzione libera perchè gli operai possano riposare e nutrirsi. Questa interruzione deve durare almeno un'ora. Si chiamano « interruzioni libere del lavoro » quelle che sono indicate nel regolamento interno: durante queste interruzioni l'operaio può disporre del suo tempo e abbandonare l'azienda.

Durante le interruzioni del lavoro, le macchine, gli apparecchi di trasmissione e i telai meccanici debbono es-

sere fermati. Si fa eccezione a questa regola per i lavori soprannumerari, che sono regolati dagli articoli 18-22 di questa legge; per le macchine e le trasmissioni, che funzionano per la ventilazione, per attingere acqua, per l'illuminazione, ecc., nei rami della produzione o in conseguenza di condizioni tecniche speciali (per esempio, la fondita, la lavatura delle tele, ecc., rimaste incompiute). Tali lavori non possono essere interrotti.

I. - Nelle aziende, nelle quali il lavoro è considerato dal legislatore o dalla Camera generale del lavoro come continuo e dove il lavoro è effettuato, per 24 ore, da tre squadre, le regole dell'interruzione libera non valgono; è però obbligatorio lasciare la libertà agli operai di prendere il loro nutrimento durante il tempo di lavoro.

II. - Se in certe condizioni di lavoro l'operaio non può assentarsi per prendere il suo nutrimento, un locale conveniente dovrà essere predisposto a questo scopo. L'allestimento di locali infatti è obbligatorio per gli operai che manipolano le materie (piombo, mercurio, ecc.) riconosciute nocive per disposizioni dell'Amministrazione generale degli affari delle fabbriche, officine e miniere (o dell'organo che la sostituisce).

5. — La durata totale delle interruzioni nelle 24 ore non deve superare due ore.

6. — Il tempo di notte è compreso tra le 9 ore di sera e le 5 del mattino.

7. — Il lavoro notturno è vietato alle donne di ogni età ed agli operai che hanno meno di 16 anni.

8. — Per le aziende ove il lavoro è compiuto in due squadre, il tempo di notte è contato dalle 9 di sera alle 5 del mattino: in questo caso le interruzioni libere (art. 4) per ogni squadra possono essere diminuite fino a una mezz'ora.

9. — Nel caso in cui, secondo il desiderio degli operai (per esempio, nelle fabbriche di mattoni) e secondo le condizioni climatiche, una interruzione libera più prolungata a mezzogiorno fosse desiderabile, l'Amministrazione generale per gli affari delle fabbriche, officine e miniere (o gli organi che la sostituiscono), potrà tollerare certe eccezioni agli articoli 4, 6 ed 8 di questa legge.

10. — Per quel che riguarda l'assunzione delle persone minorenni che non hanno raggiunto l'età di 18 anni, oltre alle regole precedentemente esposte, dovranno essere

osservate le regole seguenti: a) i fanciulli sotto i 14 anni non possono essere operai salariati; *b*) il tempo di lavoro degli operai che non hanno raggiunto 18 anni è limitato a 6 ore nelle 24 ore al massimo.

A partire dal 1° gennaio 1919 sarà vietato ad ogni persona sotto i 15 anni di essere salariata. A partire dal 1° gennaio 1920 questo divieto si estenderà ad ogni persona che non superi i 20 anni di età.

11. — Nell'elenco dei giorni feriali nei quali non è permesso di lavorare (parag. 2, art. 103, Statuti del lavoro dell'industria) sono comprese tutte le domeniche e i giorni feriali seguenti: 1° gennaio, 6 gennaio, 27 febbraio, 25 marzo, 1° maggio, 15 agosto, 14 settembre, 25 e 26 dicembre, il venerdì e sabato santo, il lunedì e martedì di Pasqua, il giorno dell'Ascensione e il lunedì di Pentecoste.

I. - E' permesso a coloro che non sono cristiani di comprendere come giorni feriali altri giorni diversi dalle domeniche, in conformità alle leggi della loro religione. Inoltre, sono obbligatori per essi, come giorni feriali, gli altri indicati, eccettuati quelli non indicati nella nota seguente.

II. - Secondo il desiderio della maggioranza degli operai delle aziende, stabilimenti. ecc., i giorni feriali: 1-6 gennaio, 15 agosto, 14 settembre, 26 dicembre, il sabato santo e il lunedì di Pasqua possono essere sostituiti con altri giorni liberi.

12. — Quando non c'è che una squadra di lavoratori, la durata minima del riposo settimanale è fissata in 42 ore per ogni operaio. Quando il lavoro è effettuato da due o tre squadre, il minimo di durata del riposo settimanale e dei giorni feriali per ogni operaio è determinato da un accordo speciale con le organizzazioni operaie.

13. — In seguito a reciproco accordo tra il direttore dell'azienda e le persone che vi lavorano, può essere stabilito che queste non potranno, ad eccezione dei giorni feriali indicati nell'art. 11, essere occupate nei loro giorni feriali di riposo in sostituzione dei giorni di lavoro. Se un accordo è concluso, i contraenti hanno il dovere di avvertire immediatamente gli organi corrispondenti che sono incaricati di vigilare sull'applicazione di questa legge.

14. — L'amministrazione generale degli affari delle fabbriche, officine e miniere (o l'organo che la sostituisce) ha diritto di emanare regole che facciano eccezione, in

casi di assoluta necessità, alle prescrizioni segnate negli articoli 3-5 ed 8; negli stabilimenti che per la natura della loro produzione o per modificare i bisogni pubblici sono obbligati a lavorare di notte o irregolarmente in diversi periodi dell'anno (per esempio, l'illuminazione delle strade e il servizio delle acque).

15. — Nelle aziende o nelle produzioni particolarmente nocive, nelle quali gli operai soggiacciono a condizioni molto svantaggiose e nelle quali c'è pericolo di intossicazioni professionali (per esempio nelle officine di essicazione ad alta temperatura, nelle officine di mercurio, di lavatura delle tele, ecc.), il tempo di lavoro indicato negli articoli 3, 5 ed 8 può subire altre diminuzioni. La lista di tali lavori, con la indicazione della durata compatibile coll'igiene per ogni speciale lavoro, sarà elaborata contemporaneamente alle altre condizioni di lavoro dalla Amministrazione generale degli affari delle fabbriche, officine e miniere (o dall'organo che la sostituisce).

16. — Il lavoro eseguito nel sottosuolo è vietato alle donne di ogni età ed alle persone dei due sessi che non abbiano raggiunto i 18 anni.

17. — Le eccezioni alle disposizioni degli articoli 3-5, 8-11 non sono ammesse che dopo un accordo con gli operai e con l'approvazione delle organizzazioni operaie. Queste autorizzazioni riguardano tutti i lavori ausiliari: 1) regolamento; 2) sorveglianza delle caldaie, dei motori, degli apparecchi di trasmissione, di illuminazione e di riscaldamento delle fabbriche e delle officine, nonchè degli apparecchi idraulici; 3) servizî di custodia, di sorveglianza contro l'incendio e in generale tutti i lavori, dei quali la preventiva esecuzione è necessaria perchè lo stabilimento industriale possa esser messo in movimento all'ora stabilità, e quelli che debbono essere necessariamente eseguiti dopo la cessazione del lavoro produttivo.

18. — Il lavoro eseguito dall'operaio in più di due ore regolamentari fissate dalle prescrizioni, è considerato come lavoro supplementare. Il lavoro supplementare non è autorizzato che se le condizioni indicate negli articoli 19-22 di questa legge sono osservati. La rimunerazione per il lavoro supplementare è doppia.

19. — Gli operai sotto i 18 anni e le donne di ogni età non sono autorizzati ad eseguire lavoro supplementare. Il lavoro supplementare degli operai di oltre i 18 anni non è autorizzato che dopo una decisione delle organizzazioni operaie e nei seguenti casi:

a) Quando il lavoro supplementare è necessario per compiere un lavoro incominciato, che per circostanze impreviste (arresto occasionale nella produzione), non può essere terminato nel tempo normalmente necessario (secondo il regolamento interno), quando l'arresto di tale lavoro presenta un certo pericolo o rischio di deteriorare il materiale e gli strumenti di produzione (in questa categoria rientrano, per esempio, la produzione chimica, la fondita dei metalli, ecc.);

b) Per l'esecuzione dei lavori che sono necessari, se si vuole evitare certi pericoli che minacciano le persone ed i beni, o per evitare gli infortunî che potrebbero deteriorare il materiale, di cui il buono stato è indispensabile al funzionamento dei servizi delle acque, all'illuminazione, del riscaldamento, delle canalizzazioni e delle comunicazioni pubbliche urgenti;

c) Per i lavori di riparazione indispensabili in caso di deterioramento subìto dalle caldaie, dai motori, dagli apparecchi di trasmissione, e in generale in caso di avarie impreviste sopravvenute nelle macchine, apparecchi, costruzioni (edifici, dighe, pozzi di miniera, ecc.), le quali possono determinare un'interruzione del lavoro in un intero stabilimento e in edifici da esso dipendenti;

d) Per i lavori temporanei da eseguire in una parte dello stabilimento distrutto da un incendio, da un crollo, ecc., e di cui la ricostruzione come condizione della ripresa del lavoro in tutto lo stabilimento è indispensabile.

20. — Nel caso di lavoro supplementare menzionato all'alinea *d* dell'art. 19 devesi ottenere un'autorizzazione speciale del commissario del lavoro o dell'ispettore del lavoro. Essa stabilirà la durata giornaliera di questi lavori e il termine nel quale essi debbono essere eseguiti. Per i lavori supplementari prescritti dagli alinea *b* e *c* dell'articolo 19 basta presentare all'ispettore una semplice dichiarazione.

21. — Tutti i lavori supplementari sono inscritti a parte sui libretti di lavoro degli operai con l'indicazione del salario corrispondente; inoltre ogni operaio deve avere nei registri dell'amministrazione un conto esatto e completo dei lavori supplementari che ha eseguiti.

22. — Il lavoro supplementare eseguito nelle condizioni menzionate negli articoli 19-21 non è autorizzato che per 50 giorni all'anno per ogni parte dello stabilimento.

Per stabilire il controllo, si fa un conto a parte di ogni giornata in cui è stato eseguito lavoro supplementare in una delle parti, anche se non è stato fatto che da uno solo.

23. — La durata del lavoro supplementare per ogni operaio preso individualmente non deve in alcun caso superare 4 ore ogni due giorni successivi.

24. — Fino al momento prossimo in cui cesseranno le ostilità, le decisioni che restringono la durata dei lavori supplementari (art. 19-23) e quelle che riguardano le interruzioni di lavoro (art. 4-6) possono non essere applicate se interviene un accordo con gli operai e le organizzazioni operaie.

25. — La presente legge deve essere comunicata telegraficamente e messa in vigore immediatamente. Le infrazioni a questa legge sono passibili del carcere per un anno al massimo.

In nome della Repubblica russa:
Per il Commissario del popolo al lavoro: *J. Larin.*

Pietrogrado, 29 ottobre 1917.

(Pubblicato nel n. 2 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino,* del 30 ottobre 1917).

Il controllo degli operai nella fabbrica

1. — Per garantire il regolare svolgimento dell'economia popolare in tutte le aziende industriali, commerciali, bancarie, navali, dei trasporti, di cooperative, di associazioni produttive, ecc., che si valgono del lavoro salariato o dànno lavoro a domicilio, viene istituito il controllo operaio della produzione, degli acquisti e delle vendite dei prodotti e delle materie prime, dei depositi, nonchè della parte finanziaria delle aziende.

2. — Il controllo opraio viene esercitato da tutti gli operai di una data azienda per mezzo delle loro istituzioni elette; ad esempio: i Comitati operai d'officina e di fabbrica, i Consigli degli anziani di fabbrica, ecc. Nella composizione di queste istituzioni debbono partecipare anche i rappresentanti degli impiegati a stipendio fisso e del personale tecnico.

3. — Viene creato per ogni grande città, provincia o regione industriale un Consiglio locale del controllo operaio che, essendo l'organo del Consiglio dei delegati operai, soldati e contadini, sarà composto dai rappresentanti dei Sindacati professionali operai, dei Comitati operai di officina, di fabbrica, e delle Cooperative operaie.

4. — Fino alla convocazione del Congresso dei Consigli del controllo operaio, viene costituito a Pietrogrado il Consiglio panrusso del controllo operaio, comprendente i rappresentanti delle seguenti organizzazioni:

5 rappresentanti del Comitato centrale panrusso esecutivo del Consiglio dei delegati operai e soldati;

5 rappresentanti del Comitato centrale panrusso esecutivo del Consiglio dei delegati contadini;

5 rappresentanti del Consiglio panrusso dei Sindacati professionali operai;

2 rappresentanti del Centro panrusso delle Cooperative operaie;

5 rappresentanti dell'Ufficio panrusso dei Comitati di officina e di fabbrica;

5 rappresentanti dell'Unione panrussa degli ingeneri e dei tecnici;

2 rappresentanti dell'Unione panrussa degli agronomi;

1 rappresentante di ogni Unione panrussa operaia che abbia meno di 100.000 soci;

2 rappresentanti di ogni Unione operaia panrussa che abbia più di 100.000 soci;

2 rappresentanti del Consiglio di Pietrogrado dei Sindacati professionali operai.

5. — Annesse agli organi superiori del controllo operaio sono istituite delle Commissioni di specialisti revisori (tecnici, contabili, ecc.), i quali possono essere inviati o per iniziativa di questi organi, o in seguito a una domanda degli organi inferiori del controllo operaio, ad ispezionare i rami finanziario e tecnico di un'azienda.

6. — Gli organi del controllo operaio hanno diritto di sorvegliare la produzione, di stabilire il minimo di produttività dell'azienda e di prendere delle misure per valutare il prezzo di costo degli articoli prodotti.

7. — Gli organi del controllo operaio hanno diritto di controllare tutta la corrispondenza d'affari dell'azienda: per ogni corrispondenza nascosta i proprietarî son responsabili davanti ai tribunali. Il segreto commerciale è abolito.

I proprietari sono obbligati a presentare agli organi del controllo operaio tutti i libri ed i rapporti per l'anno in corso, nonchè quelli degli anni trascorsi.

8. — Le decisioni degli organi del controllo operaio sono obbligatorie per i proprietari dell'azienda. Esse non possono essere abrogate che dopo decisione degli organi superiori del controllo operaio.

9. — L'imprenditore o l'amministrazione dell'azienda hanno tre giorni di tempo per ricorrere davanti all'organo corrispondente superiore del controllo operaio contro tutte le decisioni degli organi inferiori del controllo stesso.

10. — In tutte le aziende, i proprietari, i rappresentanti degli operai e degli impiegati a stipendio fisso, che sono eletti per fare applicare il controllo operaio, sono responsabili di fronte allo Stato dell'ordine, della disciplina e della conservazione dei beni. Coloro che si sono resi colpevoli di aver nascosto del materiale, dei prodotti, delle ordinazioni, di avere tenuto irregolarmente la contabilità dell'azienda, di aver commesso abusi ed altri fatti simili, saranno tradotti davanti al Tribunale penale.

11. — I Consigli regionali del controlo operaio (secondo l'art. 3) giudicano su tutte le controversie e tutti i conflitti tra gli organi inferiori del controllo operaio, nonchè sui reclami formulati dai proprietari delle aziende

Essi elaborano e dettano, inoltre, secondo le peculiarità della produzione e le condizioni locali, istruzioni e norme entro i limiti delle disposizioni e delle indicazioni del Congresso panrusso del controllo operaio.

12. — Il Congresso panrusso del controllo operaio elabora i piani generali del controllo operaio e le istituzioni, detta disposizioni obbligatorie, regolarizza i rapporti reciproci tra i Consigli regionali del controllo operaio e, finalmente, funziona come tribunale superiore per tutti gli affari connessi al controllo operaio.

13. — Il Congresso panrusso del controllo operaio coordina l'attività degli organi del controllo operaio con quello di tutte le altre istituzioni, che si occupano dell'organizzazione dell'economia popolare. Una disposizione che regola i rapporti tra il Consiglio panrusso del controllo operaio e le altre istituzioni che organizzano e dirigono l'economia popolare sarà elaborato separatamente.

14. — Tutte le leggi e circolari che limitano l'attività dei Consigli e dei Comitati di operai, di impiegati a stipendio fisso, di fabbriche e di officine sono annullate.

In nome del Governo della Repubblica russa:

Il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo: *W. Ulianov-Lenin.*

Il Commissario del popolo al lavoro: *Alessandro Scliapnikov.*

Il gerente degli affari del Consiglio dei Commissari del popolo: *W. Bontsc-Bruevic.*

Il segretario del Consiglio: *N. Gorbunov.*

Approvato dal Comitato esecutivo centrale dei Soviet dei delegati operai e soldati il 14 novembre 1917.

(Pubblicato nel n. 12 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino,* del 16 novembre 1917).

Municipalizzazione delle abitazioni

1. — I Municipi delle città hanno il diritto di sequestrare tutti gli appartamenti vuoti che sono abitabili.

2. — I Municipi delle città hanno il diritto, in conformità alle regole e alle norme che essi adotteranno, di collocare negli appartamenti privati i cittadini che rimangono senza alloggio o che abitano in quartieri troppo popolati o troppo insalubri.

3. — I Municipi delle città hanno il diritto di istituire un Ispettorato delle abitazioni, di fissare la sfera della sua competenza e la sua organizzazione.

4. — I Municipi delle città hanno il diritto di provvedere alla creazione obbligatoria di Comitati delle abitazioni, di fissare le modalità della loro organizzazione, la loro sfera di competenza e di conferire loro i diritti di persone giuridiche.

5. — I Municipi delle città hanno il diritto d'istituire i tribunali delle abitazioni, di determinare la loro sfera di competenza, la loro organizzazione e il loro potere.

6. — Questa disposizione deve essere comunicata per telegrafo e messa in vigore immediatamente.

Il Commissario del Popolo agli Affari Interni: *A. I. Rycov.*

(Pubblicato il 12 novembre 1917).

Retribuzione degli impiegati

Riconoscendo la necessità di cominciare a prendere le misure più energiche per abbassare gli stipendi degli impiegati superiori e dei funzionari in tutte le istituzioni e aziende dello Stato, pubbliche e private senza eccezione, il Consiglio dei Commissari del popolo decide: 1° di fissare lo stipendio massimo dei Commissari del popolo a 500 rubli per ogni membro della loro famiglia non atta al lavoro; il domicilio privato dei Commissari del popolo non può avere che una camera per ogni membro della famiglia; 2° di rivolgersi a tutti i Soviet locali dei delegati operai, soldati e contadini per domandar loro di preparare ed introdurre misure rivoluzionarie per l'imposta speciale sugli impiegati superiori; 3° di incaricare il Ministero delle Finanze e tutti i Commissari separatamente di studiare immediatamente i bilanci dei Ministeri e diminuire tutti gli stipendi e tutte le pensioni eccessivamente elevate.

(Pubblicato nel n. 16 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino*, del 23 novembre-16 dicembre 1917).

Nazionalizzazione delle banche

Nell'interesse dell'organizzazione regolare dell'economia pubblica, al fine di sradicare completamente la speculazione bancaria, per liberare con tutti i mezzi possibili gli operai, i contadini e tutta la popolazione lavoratrice dallo sfruttamento esercitato dal capitale bancario, nonchè al fine di organizzare una banca popolare unica, che servirà veramente agli interessi del popolo e delle classi povere della Repubblica russa, il Comitato esecutivo centrale decreta:

1. — Tutte le aziende bancarie sono dichiarate monopolio dello Stato.

2. — Tutte le banche per azioni e le banche di sconto attualmente esistenti sono unificate con la Banca di Stato.

3. — L'attivo e il passivo delle aziende liquidate sono assunti dalla Banca di Stato.

4. — Il modo col quale si procederà alla fusione delle banche private nella Banca di Stato è stabilito da un decreto speciale.

5. — La direzione provvisoria degli affari delle banche private è affidata al Consiglio della Banca di Stato.

6. — Gli interessi dei piccoli depositanti sono interamente garantiti.

Accettato nelle sedute del Comitato esecutivo centrale il 14-27 dicembre 1917.

(Pubblicato nel n. 35 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino,* del 17-30 dicembre 1917).

Cessazione del pagamento dei tagliandi e dei dividendi

1. — Fino alla pubblicazione dell'ordinanza generale riguardante la futura nazionalizzazione della produzione, nonchè l'ordine e le proporzioni delle percentuali sui fondi e i dividendi delle aziende private, di azioni e di parti sociali, ogni pagamento dei tagliandi è momentaneamente sospeso.

2. — Tutte le transazioni con valori cartacei sono vietate.

3. — Le persone colpevoli di infrazione all'art. 2 del presente decreto saranno processate e ogni loro proprietà verrà confiscata.

Il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo: *W. Ulianov-Lenin.*

I Commissari del popolo: *V. Menginskĭ; V. Trutovski; A. Schikter; V. Algassov.*

Il gerente degli affari del Consiglio dei Commissari del popolo: *V. D. Bontsc-Bruievic.*

Il segretario del Consiglio: *N. Gorbunov.*

(Pubblicato nel n. 43 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino* del 29 dicembre 1917-11 gennaio 1918).

Il Consiglio supremo dell'Economia nazionale

1. — Il Supremo Consiglio dell'Economia nazionale è istituito sotto il Consiglio dei Commissari del popolo.

2. — Il còmpito del Consiglio superiore dell'Economia nazionale è l'organizzazione dell'economia nazionale e delle finanze dello Stato. A questo scopo esso elabora le condizioni generali e un piano per regolare la vita economica del paese, coordina ed unifica l'attività delle istituzioni regolatrici centrale e locali (Comitati per i combustibili, i metalli, i trasporti, ecc., e i rispettivi Commissariati del popolo per il commercio e l'industria, per la agricoltura, le finanze, la guerra, la marina, ecc.) del Consiglio panrusso del controllo operaio, nonchè delle attività corrispondenti delle organizzazioni di fabbrica e professionali della classe operaia.

3. — Il Consiglio supremo dell'Economia nazionale ha il diritto di confiscare, di requisire, di sequestrare e di consorziare obbligatoriamente i varî rami industriali e commerciali, e di prendere altri provvedimenti nel campo della produzione, della distribuzione e delle finanze dello Stato.

4. — Tutte le istituzioni esistenti per regolare l'economia nazionale sono subordinate al Consiglio supremo dell'Economia nazionale, che ha il diritto di riformarle.

5. — Il Consiglio supremo dell'Economia nazionale è formato: *a*) dal Consiglio panrusso del controllo operaio, di cui il personale è determinato dal decreto del 14 novembre 1917; *b*) di rappresentanti di tutti i Commissariati del popolo; *c*) di persone esperte, invitate con voto consultivo.

6. — Il Consiglio supremo dell'Economia nazionale è diviso in sezioni e riparti (come combustibile, metallo, mobilitazione, finanze, ecc.), e il numero e la sfera di attività di queste sezioni e riparti sono stabiliti dall'intero Consiglio.

7. — I riparti del Consiglio supremo dell'Economia nazionale regolano i diversi rami della vita economica,

e preparano i provvedimenti dei rispettivi Commissariati del popolo.

8. — Il Consiglio supremo dell'Economia nazionale forma, al di fuori dei suoi membri, un ufficio di 25 persone, per coordinare il lavoro corrente delle sezioni e dei riparti e per l'adempimento di còmpiti che esigono un immediato esame.

9. — Tutti i progetti di legge e i provvedimenti generali per regolare l'economia nazionale sono sottoposti al Consiglio dei Commissari del popolo attraverso il Consiglio supremo dell'Economia nazionale.

10. — Il Consiglio supremo dell'Economia nazionale unifica e dirige i Soviet dei delegati operai, soldati e contadini che comprendono gli organi locali del controllo operaio, ed inoltre i Commissari del lavoro, del commercio, dell'industria, ecc. In assenza dei corrispondenti rami economici, il Consiglio supremo dell'Economia nazionale forma gli organi locali.

Tutte le decisioni del Consiglio supremo dell'Economia nazionale sono impegnative per i riparti dei Soviet locali che costituiscono gli organi del Consiglio supremo dell'Economia nazionale.

I Consigli regionali e locali dell'Economia nazionale

1. — Per organizzare e regolare tutta la vita economica di ogni regione industriale, in relazione con le condizioni generali e con gli interessi locali, sotto i Soviet regionali dei delegati operai, soldati e contadini, sono organizzati dei Consigli regionali dell'Economia nazionale, quali istituzioni locali per organizzare e regolare la produzione, diretti dal Consiglio supremo dell'Economia nazionale, ed operanti sotto il controllo generale del rispettivo Soviet dei delegati operai, soldati e contadini.

2. — Il Consiglio regionale dell'Economia nazionale è formato: *a*) di un collegio eletto nei Congressi misti di organizzazioni di produttori e di commissioni di fabbrica

(minerari, commerciali, industriali, dei trasporti, ecc.) ed anche nei Congressi di commissioni agrarie convocati dai Soviet dei delegati operai, soldati e contadini; *b*) di rappresentanti dei Soviet dei delegati operai, soldati e contadini e di cooperative democratiche; *c*) di rappresentanti la direzione tecnica, amministrativa e commerciale delle aziende (in numero non superiore a un terzo dei componenti il Consiglio).

Rappresentanti dei riparti partecipano alle deliberazioni del Consiglio regionale dell'Economia nazionale con voto consultivo.

3. — Il Consiglio regionale dell'Economia nazionale è diviso in sezioni, secondo i rami della vita economica: 1) economia generale e banche; 2) combustibili; 3) lavorazione dei metalli; 4) industria tessile; 5) lavorazione del cotone; 6) legno; 7) minerali; 8) prodotti animali; 9) sostanze alimentari e gastronomiche; 10) prodotti chimici; 11) edilizia; 12) trasporti; 13) agricoltura; 14) consumi, ed altre sezioni che il Consiglio regionale dell'Economia nazionale reputasse necessarie, secondo le circostanze locali.

Ogni sezione che si occupa di uno dei rami di produzione è divisa in quattro riparti: 1) organizzazione: *a*) direzione, *b*) finanze, *c*) organizzazione tecnica delle aziende; 2) distribuzione; 3) lavoro; 4) statistica. I riparti affini delle sezioni, in appositi convegni, deliberano: 1) sull'organizzazione; 2) sulla distribuzione; 3) sulle gestioni del lavoro; 4) sulle statistiche. Essi mantengono degli uffici permanenti.

Il Consiglio dell'Economia nazionale raduna anche altri Convegni interregionali, per esempio, sulla smobilitazione, ecc.

4. — Il Consiglio regionale dell'Economia nazionale elegge un Comitato direttivo che dirige tutte le attività del Consiglio, i suoi riparti, le sezioni e gli uffici.

Il Consiglio regionale dell'Economia nazionale elegge una presidenza che costituisce la presidenza della Commissione esecutiva e delle Commissioni separate del Consiglio regionale dell'Economia nazionale.

5. — Il Consiglio regionale dell'Economia nazionale ha giurisdizione su queste materie:

a) Esame e soluzione di questioni di principio e che interessano l'intera regione; unificazione e direzione delle attività degli organi minori del controllo operaio nella regione; regolamento delle loro reciproche relazioni,

compilazione ed elaborazione di particolareggiate istruzioni per essi relative a diverse questioni del controllo.

b) Direzione, sotto la vigilanza del Consiglio supremo dell'Economia nazionale, delle aziende private diventate proprietà della Repubblica.

c) Istruttoria delle controversie non composte dagli organi locali.

d) Inchieste su tutti i bisogni della regione in combustibili, materie prime, mezzi di produzione, forze motrici, trasporti, e in genere articoli di prima necessità.

e) Contabilità delle materie prime, dei prodotti non finiti, delle merci, e dei diversi articoli prodotti.

f) Provvedere a soddisfare i bisogni economici della popolazione, della economia rurale, ecc.

g) Formulare regolamenti e piani di distribuzione delle derrate nella regione.

h) Formulare piani di distribuzione delle ordinazioni tra le aziende.

i) Regolare i trasporti nella regione.

j) Stabilire una stretta vigilanza su tutta la vita economica della regione, riguardo all'organizzazione, alle finanze, ecc.

k) Prendere provvedimenti per la più completa utilizzazione delle forze produttive della regione, nelle industrie e nella economia rurale.

l) Stabilire delle basi di distribuzione delle forze motrici dei materiali, dei combustibili, dei mezzi di produzione, delle merci, derrate, ecc.

m) Prendere provvedimenti per migliorare le condizioni igienico-sanitarie del lavoro.

6. — Tutte le istituzioni regolatrici locali sono sotto la giurisdizione dei rispettivi Consigli regionali dell'Economia nazionale, e tutti gli impiegati, col relativo apparato tecnico e amministrativo, sono a disposizione del Consiglio regionale dell'Economia nazionale.

7. — Tutte le decisioni del Consiglio regionale dell'Economia nazionale hanno carattere obbligatorio, e debbono essere eseguite da tutte le istituzioni e dalle direzioni delle aziende.

Le decisioni del Consiglio regionale dell'Economia nazionale possono essere sospese o annullate solo dal Consiglio supremo dell'Economia nazionale.

9. — Tutti i Consigli regionali dell'Economia nazionale, appena formati, debbono entrare in rapporti di affari

col Consiglio supremo dell'Economia nazionale, e seguirne le direttive sulle questioni relative agli interessi di carattere generale.

10. — La funzione dei Consigli dell'Economia nazionale delle piccole regioni (provincie, distretti, ecc.) modellati sull'organizzazione dei Consigli regionali dell'Economia nazionale, è lasciata all'iniziativa dei Soviet provinciali dei delegati operai, soldati e contadini. La determinazione della loro sfera di attività, della loro direzione generale e della loro coordinazione, spetta al Consiglio regionale dell'Economia nazionale.

Nazionalizzazione delle aziende industriali

I.

1. — L'amministrazione centrale delle aziende nazionalizzate di qualunque ramo industriale, nomina, in ogni grande azienda nazionalizzata, i direttori tecnici ed amministrativi, nelle mani dei quali è posta l'amministrazione e la direzione attuale di tutta l'attività dell'azienda. Essi sono responsabili verso l'amministrazione centrale e verso il commissario delegato.

2. — Il direttore tecnico nomina gli impiegati tecnici di ogni specie per l'ammninistrazione tecnica dell'azienda. Il Comitato di fabbrica può, per altro, reclamare contro le nomine e le decisioni della direzione presso il commissario delegato dell'amministrazione centrale, ed anche presso la stessa amministrazione centrale; ma soltanto il commissario e l'amministrazione centrale possono sospendere le nomine e le decisioni del direttore tecnico.

3. — In relazione col direttore amministrativo vi è un Consiglio economico amministrativo formato di delegati degli operai, degli impiegati, degli ingegneri della azienda. Il Consiglio esamina i mezzi dell'azienda, i progetti di lavori, le regole della distribuzione interna, i reclami, le condizioni materiali e morali del lavoro e della vita degli operai e degli impiegati, e quant'altro si riferisce ai progressi dell'azienda.

4. — Sulle questioni di carattere tecnico dell'azienda

il Consiglio ha solo un voto consultivo, ma nelle altre questioni ha voto decisivo, salvo, però, al direttore amministrativo, nominato dall'amministrazione centrale, il diritto di appellarsi contro le decisioni del Consiglio al commissario dell'amministrazione centrale.

5. — Il direttore amministrativo ha il dovere di applicare le decisioni del Consiglio economico-amministrativo.

6. — Il Consiglio dell'azienda ha diritto di domandare all'amministrazione centrale il cambiamento dei direttori e di presentare i suoi candidati.

7. — Secondo l'importanza dell'azienda, l'amministrazione centrale può nominare parecchi direttori tecnici ed amministativi.

8. — La composizione del Consiglio economico-amministrativo dell'azienda è questa:

a) un rappresentante degli operai dell'azienda;
b) un rappresentante degli altri impiegati;
c) un rappresentante del personale tecnico e commerciale più elevato;
d) i direttori dell'azienda nominati dall'amministrazione centrale;
e) i rappresentanti del Consiglio locale o regionale delle Unioni professionali, del Consiglio economico popolare, del Consiglio dei delegati operai, e del Consiglio professionale di quel ramo di industria al quale l'azienda appartiene;
f) un rappresentante del Consiglio della cooperativa degli operai;
g) un rappresentante del Soviet dei deputati dei contadini della regione corrispondente.

9. — Nella composizione del Consiglio economico-amministrativo dell'azienda, i rappresentanti degli operai e degli altri impiegati, indicati nei punti *a*) e b) dell'articolo 8, possono costituire solo metà del numero dei membri del Consiglio.

10. — Il controllo operaio delle aziende nazionalizzate viene esercitato mercè il giudizio e la decisione del Consiglio economico-amministrativo dell'azienda su tutte le decisioni del Comitato di fabbrica.

11. — Gli operai, gli impiegati e il personale tecnico e commerciale più elevato delle aziende nazionalizzate hanno il dovere davanti alla Repubblica dei Soviet di

Russia di osservare una vera disciplina industriale, e di compiere accuratamente e coscienziosamente il lavoro loro assegnato. Al Consiglio economico-amministrativo sono dati poteri giudiziarî, compreso quello del licenziamento senza preavviso per periodi più o meno lunghi, nonchè quello della dichiarazione di boicotaggio verso i non proletari che non riconoscano i loro diritti e doveri.

12. — Per quei rami di industria per i quali l'amministrazione centrale non sia ancora stata formata, tutti i diritti spettano ai Consigli provinciali dell'Economia nazionale e, corrispondentemente, alle sezioni industriali del Consiglio supremo dell'Economia nazionale.

13. — Il piano finanziario e di lavoro dell'azienda nazionalizzata deve essere presentato al Consiglio economico-amministrativo del rispettivo ramo d'industria almeno ogni tre mesi, per mezzo delle organizzazioni provinciali, dove esse esistono.

14. — La direzione delle industrie nazionalizzate, dove fosse stata prima d'ora organizzata su principî diversi per la mancanza di un piano generale e di direttive generali per l'intera Russia, deve essere riorganizzata, in armonia con le presenti disposizioni, entro tre mesi (cioè alla fine di maggio, nuovo stile).

15. — In base alle dichiarazioni del Consiglio economico-amministrativo sull'attività dei direttori dell'azienda nell'amministrazione centrale di un dato ramo d'industria, viene istituita una speciale sezione, composta per un terzo di rappresentanti le istituzioni governative, politiche ed economiche generali del proletariato, per un terzo di rappresentanti degli operai e di altri impiegati di un dato ramo industriale, e per un terzo di rappresentanti del personale direttivo, tecnico e commerciale, e delle sue organizzazioni professionali.

16. — Questa disposizione deve esser posta come premessa ad ogni azienda nazionalizzata.

Nota. — Le piccole aziende nazionalizzate sono dirette con principî analoghi, ma, provvisoriamente, le funzioni dei direttori tecnici ed amministrativi possono essere riunite in una persona sola, e la forza numerica del Consiglio economico-amministrativo può essere ridotta escludendo i rappresentanti di una o di un'altra istituzione od organizzazione.

II.

17. — Un'amministrazione centrale (Comitato principale) per ogni ramo di industria nazionalizzata verrà costituita in rapporto col Consiglio supremo dell'Economia nazionale, composto per un terzo di rappresentanti degli operai e degli impiegati di un dato ramo di industria, per un terzo di rappresentanti delle organizzazioni ed istituzioni proletarie generali, governative generali, politiche ed economiche (Consiglio supremo dell'Economia nazionale, Commissari del popolo, Consiglio panrusso delle Unioni professionali, Consiglio panrusso delle Unioni cooperative operaie, Comitato esecutivo centrale dei Consigli dei delegati operai) e per un terzo di rappresentanti i Corpi scientifici, il personale più elevato tecnico ed amministrativo, e le organizzazioni democratiche di tutta la Russia (Consigli dei Congressi panrussi, Unioni delle cooperative di consumo, Consigli dei delegati contadini).

18. — L'amministrazione centrale sceglie i suoi uffici, pei quali tutte le decisioni dell'amministrazione centrale sono obbligatorie, incaricati di condurre a termine i lavori in corso e di tradurre in atto tutti i progetti dell'azienda.

19. — L'amministrazione centrale organizza le amministrazioni provinciali e locali di ogni ramo d'industria, su principî uguali a quelli sui quali essa è organizzata.

20. — I diritti e i doveri di ogni amministrazione centrale sono indicati nella decisione riguardante la istituzione di ognuna di esse, ma in ogni caso ogni singola amministrazione centrale riunisce nelle sue mani: *a*) la direzione dell'azienda di un dato ramo d'industria; *b*) il suo finanziamento; *c*) la sua unificazione o ricostruzione tecnica; *d*) la unificazione delle condizioni di lavoro di quel dato ramo di industria.

21. — Tutte le decisioni del Consiglio supremo della Economia nazionale sono obbligatorie per ogni amministrazione centrale. L'amministrazione centrale si tiene a contatto col Consiglio supremo pel tramite dell'ufficio dell'organizzazione produttiva del Consiglio supremo della Economia nazionale attraverso le corrispondenti sezioni produttive.

22. — Quando l'amministrazione centrale di un dato ramo d'industria che non sia ancora stato nazionalizzato è

organizzata, essa ha diritto di sequestrare le aziende di quel dato ramo, ed egualmente, senza sequestro, di avvertire i suoi dirigenti in tutto o in parte di non impegnarsi nella sua amministrazione, di non prendere decisioni che importino degli obblighi ai proprietarî delle aziende non nazionalizzate, e di non incorrere in spese riguardanti quelle aziende per provvedimenti che l'amministrazione centrale possa considerare necessarî; ed ugualmente di non riunire in un solo organismo tecnico diverse aziende o parti di esse, di non passare gli ordini dei clienti ad altre aziende, e di non fissare i prezzi degli articoli di produzione e di vendita.

23. — L'amministrazione centrale controlla le importazioni e le esportazioni delle merci per un periodo determinato, e da questo scopo essa fa parte delle organizzazioni generali governative del commercio estero.

24. — L'amministrazione centrale ha diritto di concentrare nelle sue mani e nelle istituzioni da essa costituite, tanto l'intera preparazione degli articoli necessarî per un dato ramo d'industria (materie gregge, macchinario, ecc.) e di disporre di tutti i suoi prodotti e di ricevere le ordinazioni.

III.

25. — Colla introduzione della nazionalizzazione in un ramo d'industria, o in qualsiasi azienda individuale, la amministrazione centrale corrispondente (o l'amministrazione centrale che ne fa temporaneamente le veci) assume la gestione delle aziende nazionalizzate, separatamente l'una dall'altra, le mantiene in unità amministrative distinte, annettendosi le più piccole.

26. — Fino a quando le aziende municipalizzate non siano state assunte dall'amministrazione centrale (o dal commissario principale) tutti i gestori precedenti o i dirigenti debbono continuare nelle loro funzioni abituali, e sotto la vigilanza di un apposito commissario (se uno no fu designato) prendendo tutte le misure necessarie per conservare la proprietà nazionale e mantenere la continuità dei servizi.

27. — L'amministrazione centrale ed i suoi organi stabiliscono le nuove direzioni tecniche e amministrative delle aziende.

28. — Le direzioni tecniche e amministrative delle aziende nazionalizzate sono organizzate secondo le disposizioni della Parte I di questo Regolamento.

29. — La gestione di una grande azienda, trattata come una unità separata, è organizzata in modo da utilizzare, nella più larga misura possibile, l'esperienza tecnica e commerciale accumulata dall'azienda stessa. A questo scopo sono inclusi nella nuova direzione non solo i rappresentanti degli operai e degli impiegati dell'azienda (nella proporzione di un terzo di tutti i componenti la direzione) e della stessa amministrazione centrale (fino a un terzo o meno, a giudizio della stessa amministrazione centrale), ma anche, per quanto è possibile, i membri della precedente direzione, eccettuate le persone rimosse di proposito dall'amministrazione centrale, e, ove accettino, i rappresentanti di qualsiasi organizzazione competente, anche se non sono proletari (fino a un terzo dei membri della direzione).

30. — Una volta nazionalizzata l'azienda in tutto o in alcune sue parti, l'amministrazione centrale ha facoltà, per prendere più facile il trapasso, di pagare al personale tecnico e commerciale più elevato, gli stipendî attuali, ed anche, ove essi rifiutassero di lavorare e non fosse possibile sostituirli, di obbligarli a lavorare e di procedere contro di loro.

31. — La precedente direzione di ogni azienda nazionalizzata deve preparare una relazione sull'ultimo anno di esercizio ed un inventario dell'azienda, in base al quale la nuova direzione controlla l'esistenza di quanto ha preso in consegna. La consegna vien fatta alla nuova direzione non appena essa è confermata dal Comitato principale senza attendere la presentazione dell'inventario e della relazione.

32. — Appena abbiano avuto notizia che in una data località un'azienda è stata nazionalizzata, e fino a quando sia stata organizzata la sua direzione e la sua amministrazione da parte dell'amministrazione centrale (o del Commissario principale o dell'istituzione che ha i poteri del Commissario principale), gli operai e gli impiegati di quell'azienda, e, se è possibile, anche il Consiglio dei delegati operai, il Consiglio dell'Economia nazionale e il Consiglio delle Unioni professionali scelgono dei commissari temporanei, sotto la vigilanza dei quali (o, se è necessario, sotto la loro direzione) continua l'attività dell'azienda. Gli operai e impiegati di quell'azienda, e i Consigli regionali

dell'Economia nazionale, delle Unioni professionali. e dei delegati operai, hanno anch'essi il diritto di organizzare le direzioni temporanee delle aziende nazionalizzate fino a che esse siano stabilite definitivamente dall'amministrazione centrale.

33. — Se l'iniziativa di nazionalizzare una data azienda parte, non dagli organi generali governativi o proletari a ciò autorizzati, ma dagli operai di una data azienda o da qualche organizzazione locale o regionale, allora essi propongono al Consiglio supremo dell'Economia nazionale, per mezzo del suo ufficio per la organizzazione della produzione, che si facciano le pratiche necessarie per mezzo delle relative sezioni, a norma del decreto 28 febbraio relativo ai metodi di confisca delle aziende.

34. — In casi eccezionali le organizzazioni operaie locali hanno diritto di assumere la direzione di date aziende, se le circostanze non permettono di attendere la decisione regolare, a condizione però che ne diano immediatamente notizia al più vicino Consiglio dell'Economia nazionale, che in tal caso procede al sequestro temporaneo dell'azienda in attesa della soluzione completa della questione della nazionalizzazione da parte del Consiglio supremo dell'Economia nazionale, e se ne giudichi le ragioni insufficienti o reputi la nazionalizzazione non conveniente, o il sequestro prolungato non necessario, o li mantiene temporaneamente, o ristabilisce direttamente la gestione precedente sotto la sua vigilanza, o introduce nella direzione dei rappresentanti delle organizzazioni operaie.

35. — La presente ordinanza deve essere comunicata dalle Unioni professionali di tutta la Russia a tutte le divisioni locali, e dai Consigli dei Comitati di fabbrica a tutti i Comitati di fabbrica, e deve essere pubblicata per intero nelle *Isvetia* di tutti i Consigli provinciali dei delegati operai e contadini.

(Pubblicato il 7 marzo 1918).

Le Commissioni dei prezzi

Il 30 gennaio 1918 il Governo dei Soviet di Russia pubblicava questo decreto per la creazione di « Commissioni dei prezzi » investite di larghi poteri sulla origine, il prezzo e la distribuzione di ogni specie di generi d'uso:

1.— Sebbene i negozî nelle grandi città non abbiano ricevuto merci negli ultimi mesi, e tutti gli articoli di cui dispongon siano stati comprati dai proprietari a prezzi relativamente più bassi, nondimeno in questo momento i proprietari domandano per quegli articoli prezzi molto più alti di quelli che erano in vigore quattro mesi fa. Perciò viene ordinato un esame di tutti i libri di tutti i negozi in tutte le città e agglomerazioni con una popolazione non inferiore a 10.000 persone.

2. — Per ovvie necessità di controllo nella determinazione dei prezzi, vengono create delle Commissioni dei prezzi per ogni ramo commerciale (granaglie, chincaglierie, drogherie, ecc.).

3. — La determinazione di questi rami di commercio, per ognuno dei quali è creata una Commissione dei prezzi, è lasciata ad una Commissione di rappresentanti del Soviet locale dei delegati operai, del Consiglio comunale e della Unione degli impiegati commerciali e industriali in eguale numero (tre per ognuna delle tre organizzazioni).

4. — La stessa Commissione determina quali stabilimenti commerciali si trovano nella giurisdizione di ogni Commissione dei prezzi.

5. — Le Commissioni dei prezzi, a norma di questo decreto, debbono essere nominate senza fallo in ogni città e agglomerazione con una popolazione non inferiore a 10.000 abitanti.

6. — La Commissione dei prezzi comprende: due rappresentanti della rispettiva sezione degli impiegati commerciali e industriali, due rappresentanti della Lega dei consumatori, due rappresentanti dei proprietari delle rispettive ditte commerciali, uno statistico ed un contabile, scelti dal Soviet locale dei delegati operai.

7. — La Commissione dei prezzi controlla un dato ramo di commercio secondo queste direttive:

a) verifica delle somme sborsate dalla ditta commerciale per comprare, ritirare ed organizzare la vendita delle merci, coll'aggiunta delle spese relative alla gestione degli affari;

b) determinazione, su queste basi, del prezzo medio normale di ogni prodotto in una data città;

c) fissazione di una data media di guadagno;

d) assegnazione di una quota di guadagno a tutti i negozî, con facoltà di prendere nel loro complesso tutte le spese e tutti gli incassi di un dato ramo di commercio in una data città, ma calcolandoli in modo che a tutti i proprietari che dirigono personalmente la loro azienda, colle loro famiglie, siano garantiti almeno convenienti mezzi di sussistenza.

8. — La Commissione dei prezzi controlla le fonti di rifornimento dei negozî, e provvede a che essi vengano senza interruzione riforniti in quantità adeguata. In casi estremi, a spese dei proprietarî, organizzerà la gestione di quei negozî, i proprietarî dei quali sospendessero il traffico, o che, maliziosamente, non si provvedessero delle merci occorrenti o violassero le norme stabilite dalla Commissione.

9. — Per l'unificazione del rifornimento delle merci ai negozi, la Commissione dei prezzi si rivolge ad un centro d'acquisto che fornisce tutti i magazzini sotto il suo controllo; ed i proprietarî debbono mettere a disposizione la propria esperienza, i loro congegni tecnico ed amministrativo, e i fondi che ordinariamente essi impiegano per rifornire il proprio negozio. La Commissione dei prezzi ha dritto di organizzare dei centri d'acquisto, e può aumentare, in caso di necessità, la rappresentanza dei proprietari dei negozi nella Commissione a quattro membri invece di due.

10. — La Commissione dei prezzi vigila perchè i negozî sotto il suo controllo osservino tutti i regolamenti delle autorità in merito alla distribuzione dei prodotti alla popolazione, o colle tessere o in altro modo.

11. — La Commissione dei prezzi in ogni città elegge i suoi rappresentanti nella Commissione centrale dei prezzi per tutte le città, che coordina l'azione delle diverse Commissioni sotto la direzione dei Consigli locali, regionali e centrali dell'economia nazionale, e in armonia coi loro regolamenti.

12. — Alle spese per il funzionamento delle Commis-

sioni dei prezzi ed al mantenimento del loro personale, si provvede con una proporzionale deduzione dai profitti delle aziende commerciali sotto il controllo e dietro ordine delle Commissioni stesse.

13. — Della creazione di questo decreto e della nomina della Commissione di cui all'art. 3, è incaricata la Unione locale degli impiegati commerciali e industriali, e in caso che non ci fosse, il Soviet locale dei delegati operai; o in mancanza del Soviet il Consiglio comunale; od in mancanza la Lega lei consumatori.

14. — Questo decreto deve entrare in vigore al più tardi in febbraio. Chi lo viola è passibile del carcere per non oltre un anno e di una multa a giudizio del Tribunale rivoluzionario.

Il controllo del grano [1]

Le disastrose condizioni del vettovagliamento del paese, la grave eredità di quattro anni di guerra, continuano ad estendersi e a farsi più acute. Mentre le regioni consumatrici sono affamate, nelle regioni produttrici vi sono, in questo momento, come prima, larghe riserve di grano dei raccolti del 1916 e 1917 non ancora toccate. Questo grano è nelle mani di avidi accaparratori e profittatori della borghesia dei villaggi. Ben nutrita e ben provvista dopo aver accumulato enormi somme di denaro durante la guerra, la borghesia dei villaggi rimane testardamente sorda e indifferente alle invocazioni degli affamati operai e contadini poveri, e non porta il grano ai centro di raccolta. Il grano viene conservato nella speranza di poter costringere il Governo ad aumentarne continuamente il prezzo, mentre a loro volta i proprietarî vendono il loro grano in casa a prezzi favolosi agli speculatori.

Bisogna porre fine a questa ostinazione di questi avidi profittatori sul grano. La esperienza fatta nei primi anni

---

(1) Si vegga l'opuscolo n. 4 di questa collana: *La lotta per il pane*, di N. Lenin.

in fatto di alimenti ha dimostrato che rompere i prezzi fissi e vietare il monopolio del grano, mentre diminuisce la possibilità di sciupìo per il nostro gruppo di capitalisti, renderebbe il pane affatto inaccessibile a milioni di lavoratori e si assoggetterebbe ad un'inevitabile morte per fame.

Dobbiamo rispondere alla violenza dei possessori di grano verso i paesi affamati colla violenza verso la borghesia.

Non uno staio deve rimanere nelle mani di coloro che detengono il grano, eccetto la quantità necessaria per seminare i campi e per sostentare la loro famiglia fino al nuovo raccolto.

Quindi il Comitato centrale esecutivo panrusso ha decretato:

1. — Confermando il monopolio del grano a prezzi fissi, e la necessità di una lotta senza tregua contro gli speculatori del grano, si fa obbligo ad ogni possessore di grano di dichiarare l'eccedenza di cui dispone detratto quanto occorre per la semina e per il consumo famigliare, nella misura normale, fino al nuovo raccolto, e di consegnarla, entro una settimana dalla pubblicazione di questo decreto, in ogni villaggio. L'applicazione di questo decreto è ordinata dal Commissario del popolo per gli alimenti per mezzo delle organizzazioni alimentari locali.

2. — Di invitare gli operai e i contadini poveri ad unirsi immediatamente per una lotta senza pietà contro gli accaparratori di grano.

3. — Di dichiarare nemici del popolo tutti coloro che hanno un'eccedenza di grano e che non lo portano ai centri di raccolta, ed anche coloro che sciupano le riserve di grano nell'illecita distillazione dell'alcool e non lo portano ai centri di raccolta; di denunciarli al Tribunale rivoluzionario per essere condannati al carcere per non meno di dieci anni e di confiscarne l'intera proprietà e di bandirli per sempre dalla comunità, mentre i distillatori verranno condannati a lavori obbligatori per la comunità.

Le eccedenze di grano non dichiarato per la consegna, in osservanza dell'articolo 1, trovate in possesso di chiunque, verranno confiscate senza pagamento, e la somma, sui prezzi fissati, dovuta per le eccedenze non dichiarate verrà pagata, metà alle persone che denuncieranno i detentori, dopo che siano state portate ai centri di raccolta, e l'altra metà alla comunità del villaggio. Le denuncie si fanno alle organizzazioni alimentari locali.

Inoltre, considerato che la lotta contro la crisi alimentare esige l'applicazione di provvedimenti rapidi e decisivi; che, per essere effettivi, questi a loro volta debbono partire da un'unica organizzazione centrale, così al Commissario del popolo per l'alimentazione sono conferiti questi poteri:

1. — Pubblicare regolamenti obbligatorî sulla situazione alimentare, eccedenti i limiti usuali dalla sua competenza.

2. — Abrogare tutte le disposizioni locali o di altre istituzioni che contrastino col piano di azione del Commissario del popolo.

3. — Esigere che le istituzioni e le organizzazioni di tutti i riparti eseguiscano immediatamente gli ordini del Commissariato.

4. — Usare della forza armata in caso di resistenza per asportare il grano e gli altri prodotti alimentari.

5. — Sciogliere e riorganizzare le agenzie alimentari là ove esse resistettero agli ordini del Commissario del popolo.

6. — Destituire, traslocare, denunciare al Tribunale rivoluzionario, o fare arrestare i funzionari, gli impiegati di tutti i riparti e delle organizzazioni pubbliche che intralciassero l'esecuzione degli ordini del Commissario del popolo.

7. — Trasferire questi poteri, compreso il diritto di arrestare, ad altre persone o istituzioni in diversi luoghi, previa approvazione del Consiglio dei Commissari del popolo.

8. — Prendere accordi col riparto delle vie e comunicazioni e col Consiglio supremo dell'Economia nazionale.

9. — Le decisioni e i regolamenti emanati dal Commissario del popolo in questa materia sono sottoposti all'esame del suo collegio che ha diritto, senza sospenderne la esecuzione, di riferirne al Consiglio dei Commissari pubblici.

10. — Il presente decreto entra in vigore dalla data della sua firma e deve essere trasmesso, per la sua applicazione, per telegrafo.

(Pubblicato il 14 maggio 1918).

PARTE SECONDA

Primo Congresso Panrusso dei Consigli dell'Economia Popolare [1]

(Maggio 1918)

« Non vi è dubbio che, a misura che le conquiste della rivoluzione di ottobre si spingeranno più lontano, a misura che la trasformazione che essa ha cominciato andrà approfondendosi, a misura che le conquiste della rivoluzione sociale e l'affermarsi dell'ordine socialista diverranno più solidi, più grande e *più alto diverrà il compito dei Consigli dell'Economia Popolare che debbono nell'avvenire, soli tra tutte le istituzioni dello Stato*, conservare la loro struttura più ferma a misura che diminuirà il bisogno di un congegno puramente amministrativo, di un congegno che non serve, a vero dire, che a governare.

« Questo congegno è destinato, allorchè la resistenza degli sfruttatori sarà definitivamente spezzata, allorchè i lavoratori avranno appreso ad organizzare la produzione socialista, questo strumento d'amministrazione nel senso stretto della parola è destinato a perire, ed il *congegno del tipo del Consiglio Superiore dell'Economia Popolare è destinato a crescere, a svilupparsi ed a consolidarsi*, adempiendo sempre più alla funzione più importante dell'attività della società organizzata ».

LENIN.

(Discorso al Congresso)

---

(1) In questo testo, tradotto dal francese, si parla di Consiglio superiore dell'Economia popolare. In un testo precedente, tradotto dall'inglese, si parla di Consiglio supremo dell'Economia nazionale, ma la cosa è la medesima.

a) Note di W. Miliukin

I.

Il 1° dicembre 1917, il Comitato Centrale Esecutivo dei Soviet dei delegati Operai, Soldati e Contadini pubblicava il decreto sul Consiglio Superiore dell'Economia Popolare.

Cinque mesi e mezzo più tardi, il 26 maggio 1918, aveva luogo la seduta del primo Congresso dei Consigli della Economia Popolare.

Il Consiglio aveva riunito 250 delegati (dei quali 103 con voto decisivo e 149 con voto consultivo). I delegati erano arrivati da 78 capoluoghi di governi e di provincie. Vi erano rappresentanti non solo della regione centrale e settentrionale, ma anche della Siberia, dell'Ural, del Turkestan, di Arkangelsk, di Astrakhan, di Vitebsk e di Vladivostok, di tutti i grandi centri, i più lontani come i più vicini. I rappresentanti più in vista dell'amministrazione moderna della vita economica erano venuti al Congresso.

Erano rappresentati tutti i Consigli regionali della Economia Popolare (del Nord, di Mosca, dell'Ural, del Sud, dell'Ovest, della Siberia occidentale, del Volga), 30 Consigli dell'Economia Popolare dei governi; infine i territorî, nei quali non si sono ancora formati i Consigli dell'Economia Popolare presso i Soviet, avevano i delegati delle unioni professionali, delle organizzazioni di approvvigionamento e delle cooperative operaie.

Il Congresso dimostrò di essere l'indicatore vivente del lavoro compiuto durante quei cinque mesi, e dell'indipendenza d'azione che si era manifestata localmente nella creazione del nuovo congegno amministrativo e della vita economica del paese. Per mezzo della rivoluzione di ottobre il proletariato di Russia si era posto il problema della realizzazione della sua dittatura non soltanto politica, ma anche economica.

Tutto distruggendo, doveva creare ed edificare; il processo di creazione aveva luogo in condizioni incredibilmente difficili e penose.

Creare nuovi metodi di amministrazione economica ed

edificare a questo scopo le organizzazioni corrispondenti, anche nelle condizioni ordinarie, non è un còmpito facile, giacchè occorre vincere non soltanto una serie di impacci e di ostacoli d'ordine tecnico e materiale, ma anche la inerzia ed il conservatorismo delle idee, delle concezioni, delle nozioni; insomma, tutte le vecchie abitudini.

E non sono soltanto i nostri nemici ed avversari, che per la loro posizione e per la loro psicologìa di classe non vedono, non sentono e non comprendono null'altro che i colpi che loro si apportano e la distruzione dell'ordine capitalistico che è loro caro, ma vi è anche fra i nostri chi frequentemente è incapace di sbarazzarsi delle vecchie *routines* e nozioni e di prendere il nuovo cammino per la ricostruzione.

Queste difficoltà, si comprende, ingigantiscono enormemente nelle condizioni economiche e politiche presenti.

Nondimeno, come l'ha mostrato questo Congresso, abbiamo nelle nostre mani un congegno capace di ricostruire il vecchio edificio economico, non soltanto al centro, ma, ciò che è importante, localmente; abbiamo organi ramificati che abbracciano tutti i lati della nostra attività economica.

II.

I lavori del Congresso possono essere divisi secondo il loro contenuto in tre parti:

1. — Analisi ed esame della posizione economica attuale della Russia. A ciò si riferisce l'esame della situazione interna nel suo insieme e nei differenti rami della vita economica, oltre che quello della sua situazione internazionale, specialmente in rapporto ai trattati di Brest-Litowsk.

2. — Determinazione del programma economico più urgente.

3. — Elaborazione di una serie di progetti e di proposte pratiche per l'organizzazione e l'amministrazione della vita economica (*sull'amministrazione delle imprese nazionalizzate, sullo scambio delle merci, sulla costruzione delle macchine agricole, sul Consiglio Superiore dell'Economia Popolare*, ecc.).

Una serie di rapporti e di scambi di vedute, oltre il fatto che è passato uno scambio di esperienze e di cono-

scenze fra i lavoratori delle località lontane e quelli del centro: tutto ciò ha dato al Congresso in misura sufficiente la possibilità di formulare le sue decisioni sui temi all'ordine del giorno.

La maggiranza del Congresso (fatta eccezione del piccolo gruppo di qualche *nowoziznisti*, seguaci della *Novoja Zysn* di Gorki, *sindacalisti*, *socialrivoluzionari di sinistra* e del compagno Riasanow che « formava il suo partito ») appartiene ai comunisti (bolscevichi) e la lotta sui temi fondamentali ebbe luogo fra *comunisti di destra* e di *sinistra;* questi ultimi erano in minoranza, ma essi ebbero per tutta una serie di temi i loro relatori, e per certi problemi proposero le loro risoluzioni per quanto nessuna sia stata approvata, nè abbia raccolto un numero appena considerevole di voti.

Come giudicare il Congresso e la situazione economica della Russia? (1).

La situazione economica della Russia è estremamente penosa — non vi è alcuno che abbia l'intenzione di negarlo. Ma è nell'apprezzamento del *grado* di questo stato penoso e nell'apprezzamento delle *risorse economiche* esistenti nel paese, sulla base delle quali deve essere edificata la nostra attività economica e la nostra lotta per l'avvenire, che si è manifestata una divergenza essenziale di vedute.

Dopo che certuni (i compagni Lenin e Radek, oltre all'autore di queste linee) si provarono a mettere in luce i fondamenti positivi della situazione economica attuale, altri (il compagno Obolensky come i compagni Riasanov, Gastev, Pletnev) additarono lo stato catastrofico e l'inestricabilità effettiva della situazione.

Conoscere la vostra situazione significa sapere ciò che dovete e come dovete fare.

L'architetto non può costruire un edificio senza sapere di quali materiali dispone, l'ingegnere non può tracciare una ferrovia senza studiare la regione, e noi non possiamo

---

(1) Per le questioni concernenti la situazione economica della Russia, i discorsi principali seguenti sono stati pronunciati al Congresso: dal compagno Lenin il discorso di apertura, dai compagni Radeik e Lomov sulle *Conseguenze del trattato di Best*, dai compagni Miliukin ed Obolensky sulla *Situazione economica della Russia*, dai compagni Sokolnikoff, Tseukodsky e Smirnov sulla *Situazione finanziaria* ed i *Rapporti regionali*, dai compagni Volevodine (Siberia), Andronikov (Urali), Molotov (Nord), ecc.

costruire un nuovo edificio sociale ed aprire nuove vie senza sapere esattamente ciò che possediamo e dove indirizziamo il nostro cammino.

Senza un apprezzamento esatto della situazione economica, è impossibile costruire un programma economico esatto.

Mostrare soltanto « lo stato catastrofico » e rinunciare alla constatazione della base reale sulla quale costruiamo la nostra politica economica, significa scavare il terreno sotto i piedi di un qualunque programma economico e rinunciare fin dall'inizio a tutte le conquiste sul terreno dell'azione positiva. La maggioranza del Congresso non poteva evidentemente porsi da un punto di vista simile e non vi si è posta.

Nell'àmbito della situazione economica occorse innanzi tutto constatare il cambiamento sopravvenuto nella vita economica del paese, grazie alla perdita dell'Ukraina e della Polonia. Questo fatto d'importanza primordiale è additato nei rapporti di Radek e di Lomov oltre che nel rapporto sulla « Situazione economica della Russia » (Miliukin) ed in tutta una serie d'altri rapporti.

« Noi abbiamo perduto — dice il compagno Radek — il bacino di Donetz che ci forniva la ghisa ed il carbone, abbiamo perduto il 90 per cento dell'industria delle raffinerie, abbiamo perduto le regioni dalle quali la Russia riceveva le eccedenze di grano che servivano d'aiuto al nostro bilancio commerciale ».

Pel distacco dell'Ukraina abbiamo perduto 516 milioni di *pudi* di grano, che si trovavano in quantità eccedente, abbiamo perduto il carbone del quale dobbiamo ricevere da 300 a 350 milioni di *pudi* dall'Ukraina, abbiamo perduto una parte della nostra ghisa, del nostro acciaio, del nostro ferro. Ne consegue da ciò che riconosciamo il nostro « stato catastrofico » ? Siamo ben lontani da ciò.

La modificazione delle frontiere non farà che provocare uno spostamento dell'industria centrale verso l'Ural e la Siberia. Ciò che perdiamo pel distacco dell'Ukraina può essere compensato dallo sviluppo della produzione in regioni come quelle dell'Ural e della Siberia occidentale.

Quantità eccedenti di grano ne abbiamo nella Russia centrale, come in Siberia, come nel Caucaso, che formano — nel loro totale generale — più di 200 milioni di *pudi* (fino al nuovo raccolto). Del carbone possiamo averne da 300 a 350 milioni di *pudi* nella Russia dei Soviet. Della ghisa, da 60 a 70 milioni di *pudi*, dell'acciaio e del ferro,

82-83 milioni di *pudi*. Infine abbiamo nelle nostre mani la industria tessile tutta intera.

Se anche si supponesse un isolamento completo della Russia, essa, dal lato economico, potrà rendersi pienamente padrona della situazione, grazie alle ricchezze esistenti. E' certo che le circostanze *politiche* possono rovesciare questi calcoli, come in generale possono rovesciare tutto, ma ciò non concerne lo studio attuale della posizione economica.

Inoltre, l'isolamento della Russia è anch'esso assai problematico ed il compagno Radek ha perfettamente ragione quando dice: « la pace di Brest ha messo fine all'isolamento nel quale si trovava la Russia fino dalla rivoluzione di ottobre ».

Essa costringe la Russia socialista a cercare relazioni economiche con altri paesi. Ma più ancora, dobbiamo tener conto della cessazione della guerra mondiale, nei riguardi della Russia.

La guerra assorbiva da 60 a 70 per cento dell'intera produzione: la ghisa, l'acciaio, il ferro, il rame, il cuoio, i tessuti, ecc., ecc., servivano a preparare gli oggetti necessarî alla guerra (obici, pezzi d'artiglieria, ecc.). Questa colossale spesa improduttiva delle ricchezze popolari ora cessa e si presenta la possibilità di utilizzare queste ricchezze per i bisogni produttivi del paese.

Questa circostanza deve esercitare un'influenza immensa sul miglioramento delle risorse economiche. Questo fatto — tra l'altro — è stato completamente trascurato dall'opposizione e non si è tenuto conto della sua influenza sul processo di sviluppo economico della Russia nel momento presente.

La situazione nei riguardi dello scambio delle merci è stata rischiarata in modo completo dai rapporti dei compagni Schmidt, Scheuer, ecc. La situazione finanziaria è stata lumeggiata nel rapporto del compagno Sokolnikoff che, basandosi sull'analisi di dati numerici, è arrivato alla conclusione che è indispensabile prendere una serie di misure nel campo finanziario.

In ciò che concerne il bilancio dello Stato, le conclusioni del relatore sono state le seguenti: « La stampa borghese ha raccolto e sparso la notizia sensazionale che la Russia si trova dinanzi un bilancio da 160 a 200 miliardi di rubli. Ora, in realtà si è trovato che le nostre spese di Stato per la prima metà del 1918 ammontano alla cifra di 14 miliardi di rubli. Ma questa ultima cifra è essa stessa

esagerata. Il bilancio delle spese per l'intero anno 1918 giungerà a 25 od al massimo a 30 miliardi di rubli. Il problema che deve porsi la nostra politica finanziaria si riduce indubitabilmente a raggiungere l'equilibrio fra la entrata e le spese per i bisogni dell'amministrazione dello Stato ».

I rapporti locali presentati al Congresso hanno nel loro insieme confermato la giustezza del quadro della situazione come esso è stato tracciato nei rapporti principali.

A questo proposito, è necessario notare il còmpito immenso e fecondo affidato alle organizzazioni operaie locali per la vita e lo sviluppo della vita economica locale. L'intervento delle organizzazioni operaie è stato necessario, per non lasciare perire l'attività economica. Sotto questo rapporto le organizzazioni sovietiste hanno esplicato le forme le più diverse di lavoro.

Il programma economico — come l'abbiamo già detto sopra — non poteva essere stabilito che dopo l'esame e la determinazione della situazione economica nella quale ci troviamo presentemente, situazione determinata dalla guerra e dalle due rivoluzioni.

Il programma economico immediato doveva risolvere i problemi posti dalla necessità dell'esistenza.

Sotto questo rapporto il Congresso ha insomma fissato l'indirizzo dato alla politica economica dal Congresso Superiore dell'Economia Popolare, allorchè, spezzando gli antichi fondamenti dell'ordine capitalista, poneva le basi del nuovo edificio socialista.

Il processo di distruzione e quello della costruzione formano insomma un solo e stesso processo. Nella nostra azione pratica distruggiamo i processi borghesi di regolamentazione e di amministrazione della vita economica del paese. Abbiamo nazionalizzato le banche, la flotta commerciale, più di 300 grandi aziende. Abbiamo creato una serie di organi centrali che dirigono la produzione ripartendola in grandi rami (Centro tessile, Direzione dei cuoi, Direzione del legno, la Centrale del thè, ecc.), la cui attività è stata esposta particolarmente nel rapporto del compagno Rykov.

Tutti gli organi di amministrazione sono stati creati, al centro come localmente, sopra un principio ben precisato e, ad eccezione di casi isolati, essi erano formati unicamente da rappresentanti delle organizzazioni sovietiste ed operaie professionali e cooperative.

Nel campo dello scambio e della ripartizione, ci siamo attenuti ai principî della più perfetta giustizia, chiamando a collaborare l'intera popolazione.

Noi abbiamo procurato dei crediti all'industria e non l'abbiamo lasciata deperire, aiutando con tutti i mezzi la smobilitazione dell'industria.

Consolidamento della dittatura del proletariato ed introduzione di misure socialiste: tale è la base di tutta questa politica economica.

La situazione economica del paese e le mutue relazioni di forze sociali esigono una ulteriore applicazione di questo programma.

Completare la *nazionalizzazione*, estenderla ai principali rami della produzione ed al congegno commerciale privato, stabilire uno *scambio regolare di merci* fra la campagna e la città, stabilire una disciplina del lavoro ed elevare la produttività: tali sono i problemi fondamentali della nostra attività economica.

Il Congresso, con immensa, schiacciante maggioranza di tutti i suoi membri contro sei, con tredici astensioni, ha accettato queste conclusioni che abbozzavano il programma economico immediato.

E' caratteristico constatare come i nostri avversarî di destra, tanto al Congresso come individualmente, siano stati assolutamente incapaci di prospettare un programma economico, qualunque esso fosse. I socialrivoluzionari di destra ed i menscevichi *non hanno* programma economico, allorchè il proletariato detiene il potere. Il loro programma salta fuori immediatamente allorchè s'impadronisce del potere la borghesia: programma di coalizione e di mercanteggiamento.

Le sezioni del Congresso hanno approfondito le conclusioni fondamentali per un lavoro più minuto. E' particolarmente importante quella sull'amministrazione delle aziende nazionalizzate si faceva sentire nel modo il più l'assenza d'un piano generale per l'amministrazione delle aziende nazionalizzate si faceva sentire nel modo il più pronunciato nel campo della regolarizzazione dell'industria e dava origine ad innumerevoli difficoltà.

Compiendo questo lavoro, il Congresso ha portato un importantissimo contributo alla causa della regolarizzazione dell'economia popolare. L'introduzione d'un piano unico d'amministrazione delle aziende nazionalizzate deve diventare ora uno dei problemi più urgenti pel Consiglio Superiore dell'Economia Popolare e per il Consiglio dell'Economia Popolare locale.

Le decisioni della sezione per lo scambio delle merci, confermate dal Congresso, con emendamenti insignificanti, sono anch'esse importantissime. Il Congresso ha, fra l'altro, approvato interamente la deliberazione che il Consiglio dei Commissari del Popolo, oltre che il Consiglio Superiore dell'Economia Popolare hanno preso circa la cooperazione, col decreto apparso il 12 aprile sulle cooperative di consumo; ha deliberato che il Consiglio Superiore dell'Economia Popolare studi le soluzioni concernenti le altre specie di cooperazione al fine di coordinare la loro attività cogli organi sovietisti ed allo scopo di controllarli.

Non possiamo terminare questo esame senza aver detto che il Congresso ha accettato il progetto di riorganizzazione del Consiglio Superiore dell'Economia Popolare.

La caratteristica principale ed essenziale di questa riorganizzazione consiste nel decentramento: spingendo all'opera direttamente i rappresentanti locali e regionali.

Sinora si è potuto notare la grande lontananza del Consiglio Superiore dell'Economia Popolare dal lavoro locale, lontananza che si è ripercossa sul lavoro del Consiglio superiore dell'Economia Popolare.

Un congegno come il Consiglio Superiore dell'Economia Popolare che regola l'intera vita economica del paese, deve essere agile, i suoi organi debbono abbracciare tutte le faccie dell'attività economica e penetrare fino alle sue radici. Questo lavoro è ineseguibile senza la fusione organica la più stretta col lavoro locale, colle organizzazioni sovietistiche locali.

Non è che in questo caso che tutte le indicazioni che vengono dall'alto, dal centro, potranno essere applicate rapidamente ed esattamente dovunque.

L'altro lato importante di questo progetto è che esso indica la necessità di sottoporre l'indirizzo di tutti gli aspetti della vita economica ad un centro unico. Occorre riconoscere, senza ambagi, che, nonostante tutta la sua utilità, questa attuazione (nello stato attuale delle forze, dei mezzi e principalmente della *routine* delle forme d'organizzazione e delle difficoltà provenienti dalla loro riorganizzazione) è la più difficile a realizzarsi.

Lo stabilire la periodicità dei Congressi e la determinazione della competenza dei Consigli dell'Economia Popolare regionali e provinciali permetterà infine il raggiungimento di una coordinazione più regolare e più completa del lavoro centrale con quello locale.

III.

Il primo Congresso Panrusso dei Consigli dell'Economia Popolare ha compiuto, come abbiamo veduto, un lavoro grande ed importante.

Non ha soltanto messo in luce i lati positivi della nostra attività economica, ma anche quelli negativi, giacchè ha rivelato la mancanza di *conformità al piano fissato* (per esempio, nel campo della nazionalizzazione), della *non sistemazione* (nel campo dell'amministrazione delle aziende), del *distacco* del centro dalle organizzazioni locali, della debolezza delle stesse organizzazioni, ecc. Tutto ciò è indubbiamente vero.

Difetti e negligenze nel nostro lavoro ve ne sono stati e ve ne sono molti. Non è che con un lavoro assiduo ed un'autocritica spietata che potremo porvi rimedio. Sarebbe, per lo meno strano supporre che un còmpito enorme, come la ricostruzione dell'intero ordine economico moderno, secondo il nuovo piano socialista, possa compiersi facilmente, regolarmente, senza colpe e senza errori.

Queste colpe, questi errori, queste imperfezioni, ecc. sono inevitabili. Ma occorre constatarle apertamente e trovare mezzi concreti, sufficienti ad eliminarli e correggerli.

Le risposte e le soluzioni che il Congresso ha dato a queste grandi questioni della nostra attività economica, dànno queste indicazioni concrete sul modo per mezzo del quale possiamo *correggere...* se si astrae un poco — ha detto il comp. Lenin nel suo discorso al Congresso — « dal fastidio immediato che offre il rifacimento ripetuto dei decreti e se si considera un poco più profondamente l'opera gigantesca, storica che il proletariato russo è pel momento ancora obbligato di compiere colle sole sue forze, che sono insufficienti. Diventerà allora ben chiaro che erano indispensabili altri rifacimenti anche più ripetuti, l'esperienza dei differenti sistemi di amministrazione, secondo norme diverse prima di raggiungere il disciplinamento della produzione; che in una opera così gigantesca non avremmo mai potuto pretendere (e nessun socialsta intelligente lo ha mai preteso), su un piano completo prestabilito, di raggiungere immediatamente e mettere a sesto in un sol colpo le forme già pronte dell'organizzazione di una società nuova ».

E' attraverso errori e difficoltà, trionfando degli ostacoli, lottando contro l'imperfezione, che il proletariato di Russia colle sue organizzazioni dovrà seguire il cammino dell'edificazione di un nuovo ordine sociale.

« Noi non chiudiamo gli occhi », continuò il compagno Lenin, « sul fatto che è impossibile (a noi soli e soltanto colle nostre forze) di condurre completamente a fine la rivoluzione socialista in un solo paese, anche se questo fosse molto meno arretrato che la Russia, anche se fossimo vissuti in condizioni più facili di quelle create da quattro anni di una guerra inaudita, dolorosa, penosa e rovinosa... Ma le forze crescono nel corso della lotta, col progredire della rivoluzione. Quando un paese è entrato nel cammino delle grandi riforme, il merito di questo paese e della classe operaia che ha vinto, è che i problemi che prima si ponevano in un modo astratto, sieno condotti vicino alla soluzione sul terreno pratico. Siamo profondamente convinti che nell'avvenire il più prossimo, gli avvenimenti storici condurranno al potere il proletariato dell'Europa occidentale. In questo modo cesseremo di essere isolati come lo siamo ora nell'arena mondiale e per ciò solo il movimento verso il socialismo sarà grandemente facilitato ».

Il primo Congresso Panrusso dei Consigli dell'Economia Popolare ha tracciato le direttive del nostro lavoro per quasi sei mesi. Il secondo Congresso dovrà riunirsi dopo sei mesi. Durante questo periodo potrà constatarsi il notro progredire nel campo della ricostruzione organica della nuova vita, nella lotta rivoluzionaria pel socialismo.

W. Miliukin.

b) Risoluzioni votate

I. - Conseguenze economiche della pace di Brest

1. — La pace di Brest, che ha strappato alla Russia le regioni industriali della Polonia, delle provncie baltiche, del bacino di Donetz, e le regioni più fertili dell'Ucraina, ha diminuito le forze della produzone della Russia ed ha notevolmente intralciato l'opera di risanamento dalle ferite della guerra :opera che non può essere compiuta in modo conforme ai fini ed agli interessi delle masse popolari se non coll'organizzazione socialista della produzione.

Avendo caricato la Russia del peso di più miliardi di impegni finanziarî, la pace di Brest rende la Russia nel periodo della sua penosa crisi economica (almeno per un certo tempo) tributaria del capitale straniero.

2. — Non soltanto la pace di Brest colle sue conseguenze economiche non corrisponde agli interessi economici delle masse del popolo russo, ma essa non corrisponde nemmeno agli interessi delle masse della popolazione delle regioni occupate. L'industria della Polonia e delle provincie baltiche, l'industria del bacino di Donetz (legata strettamente col regime economico di Russia), non sono in condizioni di rivaleggiare coll'industria tedesca, della quale il grado tecnico è più elevato, sul mercato tedesco ed austriaco. Separate dalla Russia da una linea doganale, l'industria ed il commercio delle provincie baltiche sono votate ad un lento deperimento. Pel bacino di Donetz e per l'industria ucraina, la loro posizione geografica soltanto le pone già alle dipendenze del Nord russo. Il grano ucraino, al quale si rivolgono in questo momento tutte le speranze della Germania e dell'Austria, verrà dopo la guerra ad urtarsi contro una barriera di dazî doganali istituita nell'interesse degli agrari ungheresi e prussiani. Tutto ciò provocherà nelle regioni strappate alla Russia delle tendenze ad un avvicinamento economico coll'organismo russo di produzione.

Queste regioni, che finora sono state violentemente tenute dallo zarismo entro i limiti dello Stato russo, cercheranno con questo un legame economico sul terreno della comunanza degli interessi.

3. — In tal modo, noi dobbiamo far fronte alle penose conseguenze economiche della pace di Brest-Litowsk, in ispecie nell'epoca transitoria nella quale le conseguenze internazionali generali della guerra imperialista non si saranno ancora fatte sentire: durante il periodo cioè nel quale la Russia (vinta nella guerra imperialista e priva ancora di aiuto da parte del proletariato degli altri paesi), inizia il lavoro di rinnovazione del suo organismo economico distrutto.

Obbligata a soddisfare alle condizioni della pace di Brest, la Russia sovietista possiede nella sua legislazione sociale il mezzo migliore per paralizzare le conseguenze funeste della pace di Brest. Lo sviluppo delle forze produttive delle regioni dell'Altai e dell'Ural daranno alla Russia ghisa e carbone. La nazionalizzazione di quei rami dell'industria, già sufficientemente concentrate nella fase

precedente dell'evoluzione, rinforzerà la produttività diminuita delle nostre fabbriche.

La nazionalizzazione del commercio estero permetterà di vietare l'importazione delle merci inutili dal punto di vista sociale, oltre che di utilizzare sistematicamente gli eccessi di materia prima per l'estinzione graduale dei nostri impegni.

Attirando il capitale straniero a sfruttare le ricchezze nazionali della Russia ,a creare nuovi rami della produzione sotto il più stretto controllo del potere dello Stato e colla partecipazione immediata di questo, non soltanto saremo in grado di superare le conseguenze economiche della pace di Brest, sino a che non saranno eliminate dall'evoluzione generale della società, ma nello stesso tempo, consolidando le forze della produzione della Russia, aiuteremo a padroneggiare la rovina economica, a rinforzare il regime dei Soviet come il potere che tende alla riorganizzazione socialista russa.

II. - La situazione economica e la politica economica

1. — Il rovesciamento della dominazione della classe borghese ed agraria ed il passaggio del potere nelle mani del proletariato costituisce la politica economica fondamentale, diretta in questo momento verso il consolidamento dell'ordine socialista in Russia e verso la resistenza nella lotta contro l'imperialismo internazionale minacciante. Le misure transitorie verso il socialismo sono determinate dalla lotta accanita che siamo obbligati a condurre contro la borghesia nell'interno della Russia ed al di fuori.

2. — Le condizioni dello sviluppo economico della Russia sono determinate, da una parte, dalle modificazioni delle sue frontiere dopo il trattato di Brest, dall'altra, dalle modificazioni della natura della produzione.

3. — Dobbiamo ritenere come una delle conseguenze più importanti del trattato di Brest la separazione della Ucraina e della Polonia, che porta un cambiamento radicale all'evoluzione dell'industria delle altre regioni della Russia Per tale separazione, l'industria russa perde una parte importante del suo combustibile (fino al 70 per cento dell'estrazione totale del carbone). Questo fatto produce uno spostamento inevitabile dei centri principali delle no-

stre industrie verso le regioni produttive di carbone e di minerale sull'Ural ed in Siberia ed uno sviluppo maggiore delle forze di produzione in queste regioni.

4. — In conseguenza della trasformazione della produzione, dalla soddisfazione dei bisogni della guerra alla soddisfazione delle esigenze della popolazione, la situazione economica, malgrado lo spostamento terribile delle finanze, la disorganizzazione dei trasporti, la discesa della produttività, ecc. andrà certamente migliorando. Il fatto della diminuzione della produzione, cioè la chiusura delle fabbriche e delle officine, l'accrescersi della disoccupazione, tutto ciò si spiega principalmente collo stato di transizione dalla produzione di guerra alla produzione di pace e dal sistema capitalista a quello socialista. Questa situazione sarà cambiata col crescere della produzione, allorchè il nuovo ordine di cose sarà consolidato.

5. — La situazione economica attuale, dopo 7 mesi del potere dei Soviet, ci impone di estendere e completare per l'avvenire le misure conomiche introdotte durante questo periodo: misure dirette alla liquidazione della proprietà fondiaria degli agrarî, in campagna, ed all'allontanamento della borghesia dalla direzione economica dei paesi.

6. — Nel campo dell'organizzazione della produzione è necessario completare la nazionalizzazione e passare dalla nazionalizzazione di aziende isolate (delle quali 304 sono nazionalizzate o sequestrate) alla nazionalizzazione organica di interi rami di produzione, incominciando dalle industrie metallurgica, meccanica, chimica, petrolifera e tessile. La introduzione della nazionalizzazione deve spogliarsi del suo carattere fortuito e non deve essere compiuta che dal Consiglio Superiore dell'Economia Popolare o dei Consigli regionali dell'Economia Popolare su decisione del Consiglio Superiore.

7. — Lo sviluppo delle forze di produzione del paese esige che siano stabilite norme di lavoro obbligatorio per gli individui e per le officine e la coordinazione delle norme di salario colla quantità di lavoro; esige la disciplina la più severa del lavoro introdotta dalle stesse organizzazioni operaie; l'introduzione graduale del servizio civile del lavoro ad incominciare dalle categorie di individui che non si occupano di alcun lavoro socialmente utile; la mobilizzazione di tutte le forze tecniche del paese; la ripartizione organizzata delle forze del lavoro in ra-

gione diretta della modificazione delle regioni e dei centri di produzione.

8. — Nel campo dell'organizzazione dello scambio e della distribuzione è necessario ottenere la centralizzazione e la concentrazione di tutto il congegno commerciale nelle mani degli organi di Stato e nelle organizzazioni cooperative con graduale liquidazione del congegno commerciale privato. Il sistema di monopolio degli oggetti e dei prodotti di consumo generale rende necessario lo stabilire uno scambio fra le regioni, i prezzi fissi per tutti gli oggetti prodotti di prima necessità, la loro mutua coordinazione ed il loro abbassamento graduale.

9. — E' necessario provvedere anche alla fornitura in massa di accessorî e di macchine agricole, di prodotti industriali, di concimi alle campagne, all'esecuzione su larga scala di lavori di bonifiche e stabilire uno scambio regolare di merci fra la città e la campagna.

10. — Nel campo finanziario occorre infine giungere alla nazionalizzazione delle banche, all'aumento del numero delle loro filiali, al passaggio graduale al conto corrente obbligatorio che abbracci la popolazione intera, allo sviluppo il più largo della circolazione degli *chèques* e dei mandati, ad una tenuta dei conti comune a tutte le aziende nazionalizzate.

III. - Il problema del commercio estero della Russia

1. — I 4 anni di guerra imperialista hanno spossato le forze di produzione di tutti i paesi. La carestìa delle merci come risultato della diminuzione di questa produzione caratterizza per gli anni venturi lo stato economico nazionale di tutti i paesi. L'essenza stessa dello scambio interno si modifica. Lo scopo attuale della politica commerciale estera di qualunque paese, indipendentemente dal successo militare, non è più la corsa al mercato estero, ma la fornitura dei prodotti di provenienza estera i più necessarî al consumo nazionale.

La politica commerciale della Russia prima della guerra si riduceva, da una parte, a facilitare l'esportazione dei prodotti agricoli; dall'altra, ad impedire l'importazione dei prodotti manufatti allo scopo di proteggere l'industria nazionale. Con questo sistema le materie prime si

esportavano nelle condizioni più favorevoli per noi, cioè, non lavorate.

L'esportazione dei grani non era tanto il risultante dell'eccesso dei prodotti agricoli quanto della politica fiscale del Governo. Tutta la nostra esportazione era così motivata: non per la ricchezza delle nostre forze di produzione, ma per i loro difetti, non per la nostra ricchezza, ma per la nostra povertà.

3. La guerra e la rivoluzione hanno fortemente modificato la situazione della Russia sul mercato internazionale. Se, fino ad ora, la nostra guerra politica doganale, fiscale e protezionista ha lottato contro l'afflusso dei prodotti manifatturieri da una parte, e se dall'altro essa si è sforzata di aumentare la nostra esportazione in grano ed in materie prime, oggi, all'opposto, il fondo della nostra politica economica estera si orienterà nel senso contrario: cioè verso l'aumento dell'afflusso dei mezzi di produzione per ristabilire il congegno economico del paese e diminuire l'uscita delle materie prime e dei prodotti alimentari.

4. — Il più pressante dei problemi, che si affacciano dinanzi a noi nel campo dello scambio estero delle merci, è quello della fornitura degli strumenti di produzione ai rami più importanti delle nostre industrie estrattive e di lavorazione delle materie prime oltre che alla nostra agricoltura. In primo luogo è necessario garantire questi mezzi alle ferrovie, all'agricoltura, all'industria tessile, all'industria dei pellami ed all'industria del legno. Diminuire il più possibile l'importazione degli oggetti di consumo generale (calzature), metter fine completamente all'importazione degli oggetti di lusso e di consumo particolare. Come eccezione temporanea si può ammettere l'importazione di oggetti di alimentazione generale (zucchero, pesci, cereali).

5. — Il principio generale della nostra esportazione è lo cambio delle merci. I prodotti venduti all'estero sono valutati secondo il corso estero con obbligo da parte del paese che vende, di spedire i prodotti in base al proprio tonnellaggio. Il nostro piano di esportazione per l'anno prossimo comprende principalmente i prodotti seguenti: legno, lino, farina, seta, olio lubrificante, cuoio greggio, pelliccie, tabacco e metallo. Una delle forme di pagamento per gli istrumenti di produzione ricevuti sarà quella di far concessioni nelle regioni non ancora toccate dalle forze di produzione russe, a condizione che il Governo partecipi obbligatoriamente agli utili e che sia obbligatoria per i

concessionari l'adozione di norme di legislazione sociale, industriale e commerciale.

6. — Le mutate condizioni nell'interno del paese esigono un cambiamento di condizioni nell'organizzazione dello scambio estero delle merci. Dato che da ogni entrata di merci dipende l'esportazione, occorre, nell'interesse di una utilizzazione economica delle ricchezze interne, regolarizzare, in modo cosciente, l'entrata e l'uscita delle merci. I metodi esistenti di questa regolarizzazione, come la politica doganale ed il sistema di autorizzazioni e di divieti non risolvono questo problema in modo sufficiente.

Il sistema dell'autorizzazione abbandona l'iniziativa dello scambio delle merci al capitale commerciale privato, che si regola non sui bisogni del paese, ma su fini di speculazione. La regolarizzazione dello scambio estero delle merci è necessario del punto di vista degli interessi dell'intero sistema nazionale della produzione, in relazione al piano generale di produzione e di ripartizione.

7. — La nazionalizzazione del commercio estero significa che l'afflusso delle merci dall'estero si produce sulla base dei bisogni determinati dal sistema di produzione, dettati da organi che regolano la produzione e la ripartizione; che il pagamento per questi prodotti è determinato dagli stessi organi responsabili della produzione e della ripartizione; in secondo luogo, che il guadagno del capitale commerciale, come intermediario, ha ridotto il suo còmpito di parassita al *minimum*, cioè è limitato ad un guadagno fisso sotto forma di commissione.

Lo Stato, che è l'unico acquirente rispetto all'estero ed il solo venditore di queste merci, ha la possibilità di procurare direttamente tanto al produttore quanto al consumatore interno l'utile ora carpito dal capitale commerciale di origine russa o straniera.

8. — Rispetto alle regioni occupate ed alle formazioni politiche autonome che prima formavano parte integrante dell'organismo economico russo, la nostra politica commerciale estera si fonda sugli interessi economici reciproci e comuni. Una unione doganale è di necessità vitale per le parti interessate. Una soluzione rapida di questa questione faciliterà il passaggio alla produzione pacifica in Russia, come in Polonia, in Ucrana e nelle provincie baltiche.

Sino ad una soluzione definitiva e formale di queste questioni per stabilire trattati commerciali determinati, è possibile stabiiire uno scambio diretto di merci cogli Stati

autonomi distaccati dalla Russia, come nelle regioni occupate, a condizione e colla garanzìa che questo scambio di merci serva ai bisogni della popolazione interessata.

9. — Allo scopo di facilitare l'applicazione della nazionalizzazione del commercio estero è necessario utilizzare il congegno esistente per gli acquisti, tanto quello ufficiale come quello pubblico (cooperative) o del commercio privato. Organizzando sezioni secondo i vari rami e formando gruppi che si occupano dell'esportazione e dell'importazione delle merci e che abbiano il monopolio delle compere per l'importazione e per l'esportazione, si avrà il controllo sull'intero congegno di ripartizione e di acquisto, e si economizzerà il lavoro del popolo nella data regione. Per vincere nella lotta contro il contrabbando e contro la possibilità di defraudare i congegni di acquisto riconosciuti dai poteri dello Stato, è necessario stabilire un'amministrazione centrale che si trovi a contatto coi centri sovietisti amministrativi della regione. Sottomettendo ad un severo controllo l'attività del congegno particolare d'acquisto, occorre ridurre al minimo il parassitismo del congegno d'acquisto. Così il terreno sarà preparato per la sua trasformazione in congegno pubblico.

10. — Nell'interesse di una ripartizione regolare delle risorse esistenti in conformità col piano generale della nostra politica economica interna, è necessario, per ristabilire la produzione nazionale, di concentrare nelle mani del Consiglio del Commercio estero le commissioni all'estero, comprese quelle del dipartimento militare, oltre ai compiti seguenti: *a*) ripartizione dello scambio; *b*) stima e ripartiziose del tonnellaggio; *c*) assicurazione dei trasporti marittimi; *d*) depositi e silos; *e*) operazioni di prestiti su merci; *f*) dogane.

IV. - Le basi fondamentali della politica finanziaria della Russia

I. - *Il denaro.*

1. — Riduzione della circolazione della carta-moneta col mezzo della conversione obbligatoria di una parte della carta-moneta in titoli di rendita, all'atto del loro scambio con buoni monetari nuovi.

2. — Ritiro completo dalla circolazione, come equi-

valenti del denaro, di tutti i buoni di cassa, obbligazioni, prestiti, tagliandi.

3. — Emissione di un nuovo tipo d carta-moneta (avente corso come i biglietti di banca), cioè banconote a breve termine (senza interesse) che la Banca di Stato metterà a disposizione dell'industria nazionalizzata.

4. — Incremento dell'estrazione dell'oro, per aumentare i fondi in oro disponibili per regolarizzare i conti internazionali.

5. — Trasformazione completa della moneta d'argento in *ètalon* metallico e preparazione immediata della sua messa in circolazione.

II. — *Il Bilancio dello Stato.*

a) 1. Introduzione dell'imposta sul reddito e sul capitale; 2. Imposta indiretta feroce su tutti gli oggetti di lusso; 3. Aumenti proporzionali sotto forma d'imposte sui prodotti monopolizzati e sui prodotti delle aziende nazionalizzate.

b) Preparazione di prestiti esteri (sotto forma di credito sulle ordinazioni in natura) ed interni, obbligatorî e volontarî, per rinforzare i fondi di credito alla produzione nazionale. Sostituzione temporanea immediata delle obbligazioni non soggette all'annullamento dei prestiti, annullati con obbligazioni di cassa annuali.

III. — *Le banche.*

1. — Riconoscere inammissibile l'esistenza separata della Banca di Stato e delle banche nazionalizzate. Organizzazione della loro fusione nel più breve tempo, parallelamente alla riforma del sistema dei conti della Banca di Stato sul modello delle banche private.

2. — Nazionalizzazione delle più importanti Società di mutuo credito e liquidazione completa delle banche estere.

3. — Regolarizzazione e controllo dell'attività delle cooperative di credito.

4. — Trasformazione delle tesorerie e delle casse di risparmio ufficiali in sezioni della Banca Popolare fuse colle banche private.

5. — Riconoscere ammissibili le banche di produzione

separate e formare in loro vece, presso la banca unica, comitati di credito per i rami della produzione che legano la banca al Consiglio Superiore dell'Economia Popolare.

6. — Introduzione legislativa dell'obbligo per tutte le istituzioni ufficiali e pubbliche, e le imprese private, di tenere in deposito alla banca tutte le somme in loro possesso che sorpassano 10.000 rubli.

7. — Introduzione di una legge sugli *chèques*, che fissi le norme e le garanzie della loro circolazione.

8. — Organizzazione di una sezione dei conti presso la Sezione del Commercio estero della Banca Popolare.

IV. — *La circolazione senza denaro.*

1. — Organizzazione di una Sezione della circolazione intra-industriale dei prodotti, presso l'amministrazione centrale delle aziende nazionalizzate.

2. — Organizzazione di una serie di conti o di pagamenti per mezzo di abbonamento su carte di approvvigionamento.

3. — Organizzazione dello scambio estero di merci, oltre all'arruolamento di forze tecniche ed organizzatrici straniere, sulle basi di una locazione proporzionale per periodi di tempo determinati di aziende organizzate o sfruttate per mezzo di queste forze.

V. - Sullo scambio delle merci

Il Congresso stima necessario prima di tutto di stabilire lo stato affettivo degli affari dal punto di vista dell'approvvigionamento, della ripartizione e dello stato dei prezzi. La situazione deve essere riconosciuta come estremamente critica. Nelle fabbriche, nelle officine e nei depositi commerciali, come nei depositi dei beni abbandonati, vi è una quantità immensa di merci, difficilmente realizzabile, mentre le campagne sono prive degli oggetti di prima necessità che costituiscono per esse un bisogno vitale e dei mezzi di produzione agricola, ciò che è il motivo principale del così scarso arrivo del grano e degli altri prodotti alimentari dalle regioni di produzione. Le campagne esigono in cambio dei loro prodotti gli oggetti che sono loro necessarî e, non ricevendo questi ultimi, non dànno grano

alle città, creando così la fame generale che è giunta fra noi.

L'organizzazione dello scambio delle merci intrapresa dal Commissariato dell'approvvigionamento si sviluppa assai lentamente, venendo ad urtare contro la mancanza di organizzazione degli organi di sussistenza (principalmente nelle regioni produttrici di grano) ed anche contro lo scarso rendimento dell'attività delle « centrali » che non hanno tenuto conto che di una piccola parte delle merci, in conseguenza di che si produce di fatto un imboscamento di una parte enorme di merci nelle mani di piccoli accaparratori e di grossi speculatori.

Nello stesso tempo si è constatato assai chiaramente che una delle cause essenziali dei *deficit* nel commercio del grano, è la mancanza di ragguaglio fra i prezzi massimi ed i prezzi fissi stabiliti dai differenti organi sulle basi e secondo metodi assolutamente diversi, ed in particolare la non coordinazione evidente dei prezzi massimi del grano e dei prezzi fissi dei prodotti manufatti, e questo è il motivo essenziale della mancanza di grano. Il sistema dei prezzi massimi subisce in generale l'azione dissolvente quasi irresistibile dell'inondazione sempre crescente della carta-moneta messa in circolazione dall'ufficio di commissione dei biglietti di Stato.

Basandosi sui fatti esposti, il Congresso ritiene necessario applicare immediatamente tutto un sistema di misure decisive nel campo della riorganizzazione degli organi di approvvigionamento, del consolidamento dei prezzi e della finanza ed anche nel campo delle forme medesime della regolarizzazione dell'approvvigionamento e del sistema monetario.

Le trasformazioni che toccano l'organizzazione debbono consistere in una soluzione reale ed effettiva dei problemi imposti al Consiglio Superiore dell'Economia Popolare ed espressi in questa frase, che questa istituzione è incaricata dell'« organizzazione dell'Economia popolare e delle finanze dello Stato ».

Per spingere l'opera di approvvigionamento e la competenza del Commissariato dei viveri, il Congresso esprime la sua volontà categorica che sia assicurata una unità effettiva nella direzione del lavoro del Consiglio Superiore dell'Economia Popolare e del Commissariato dei viveri.

Nelle singole località i Commissariati dei viveri ed i Consigli locali dell'Economia Popolare debbono essi pure unificare il loro lavoro.

Presso il Consiglio dell'approvvigionamento creato nel Comitato dei viveri deve essere formato un Comitato per la revisione di tutti i prezzi in vigore al fine di stabilire l'equivalente delle merci e del lavoro.

La politica finanziaria e la politica della circolazione monetaria debbono essere subordinate alle esigenze dell'organizzazione della produzione e dell'approvvigionamento ed avviarsi verso un'imposta diretta ed indiretta aumentata, verso l'aumento della circolazione degli *chèques* e verso la riduzione più risoluta della politica delle emissioni.

Un rappresentante del Commissariato delle finanze deve far parte del Comitato dei prezzi. Passando alla questione del congegno della produzione e constatando che i congegni commerciali privati sono distratti o paralizzati, o che si occupano di una speculazione sfrenata (che è possibile, grazie all'insufficienza della lotta che conducono contro di essa tutti gli organi dei Soviet); che gli organi cooperativi sono indeboliti in grande misura, che il congegno degli organi di Stato è appena in via di creazione, il Congresso ritiene necessario che lo Stato, pur continuando un lavoro energico per la creazione di un congegno pubblico dell'aprovvigionamento, attiri al lavoro, senza ritardo nel momento presente in cui l'arresto quasi completo del processo di scambio minaccia il paese di perdizione, tutti i congegni ancora atti al lavoro, sotto la direzione ed il controllo degli organi dello Stato, basandosi principalmente su commissioni. In particolare il Congresso esige la cooperazione dell'Unione degli impiegati di commercio, cooperazione diretta tanto al lavoro economico come alla partecipazione agli organi d'approvvigionamento dello Stato.

Il Congresso ritiene che tutte le misure sopra enumerate saranno insufficienti se non si introduce il controllo il più attivo sul commercio, le finanze e l'industria.

VI. - Sulla cooperazione

1. — L'attività delle organizzazioni cooperative (come quella delle altre organizzazioni pubbliche ed economiche comprendenti la massa operaia e lavoratrice), deve essere coordinata e messa in istretto rapporto con l'attività delle organizzazioni sovietiste regolatrici della vita economica del paese,e sopratutto col Consiglio dell'Economia Popo-

lare. Questa attività deve essere subordinata ai problemi della realizzazione socialista.

2. — Il decreto del 12 aprile 1918 sulle cooperative di consumo rappresenta un prima passo in avanti nel cammino della nuova attività cooperatrice e della trasformazione di quest'ultima da movimento sociale parziale quale essa è ora, in un movimento comprendente la società intera. Soltanto in seguito alla soluzione dei problemi additati nel decreto, e colla creazione nell'intero paese di cooperative di consumo abbraccianti l'intera popolazione, può essere risoluto in modo soddisfacente il problema della ripartizione sociale dei prodotti e delle merci di consumo generale.

3. — Il processo di attuazione delle organizzazioni cooperative, nel lavoro e nell'attività degli organismi sovietisti non può fermarsi alle cooperative di consumo, ma deve essere esteso alle altre forme della cooperazione — cooperative di credito, agricole, latterie, ecc.

4. — Nell'opera di riorganizzazione delle cooperative occorre che le organizzazioni sovietiste osservino una certa regolarità e gradualità nell'introduzione delle loro misure. Per raggiungere gli scopi indicati è necessario evitare di prendere misure che siano di nocumento all'attività delle organizzazioni cooperative e che le paralizzino.

5. — Nell'interesse dell'unificazione delle forme cooperative sono istituite, presso i Consigli dell'Economia Popolare, delle sezioni cooperative, delle quali fanno parte oltre ai rappresentanti delle organizzazioni sovietiste, quelle della cooperazione. Così, rappresentanti della cooperazione debbono far parte degli organi di approvvigionamento dello Stato.

6. — Il Consiglio Superiore dell'Economia Popolare è incaricato di cominciare l'elaborazione delle norme che concernono la regolarizzazione dei mutui rapporti ed il controllo delle cooperative di credito ed agricole.

Un controllo generale delle organizzazioni cooperative deve essere esercitato dai Consigli locali dell'Economia Popolare e dal Consiglio Superiore dell'Economia Popolare, ma non dagli impiegati delle cooperative.

PARTE TERZA

L'organizzazione dei Soviet provinciali

Lo schema dello Statuto generale dei Soviet dei delegati operai soldati, contadini e cosacchi, considerati quale organi rappresentativo, non è meno necessario nei più oscuri e remoti angoli delle nostre provincie, di quel che lo sia lo schema dei dipartimenti e sotto dipartimenti dei Soviet.

Gli Statuti dei Soviet possono essere divisi in sezioni, come segue: 1) scopo dell'organizzazione dei Soviet; 2) basi delle rappresentanze; 3) sezioni dei Soviet; 4) elezioni del Consiglio di presidenza e del Comitato esecutivo del Soviet; 5) funzioni del Consiglio di presidenza; 6) il Comitato esecutivo e le sue funzioni; 7) assemblee generali; 8) Comitati.

1. *Scopi dell'organizzazione dei Soviet.* — Il Soviet dei delegati degli operai, soldati, contadini e cosacchi è il supremo organo di Stato della democrazia rivoluzionaria, in uno colla organizzazione dell'autorità governativa nelle provincie. Il Soviet persegue gli scopi seguenti: *a*) l'organizzazione delle grandi masse lavoratrici degli operai, contadini, soldati e cosacchi; *b*) la lotta contro le correnti contro-rivoluzionarie e il rafforzamento della Repubblica dei Soviet e di tutte le libertà conquistate dalla rivoluzione d'ottobre.

2. *Basi e ordine di rappresentanza nei Soviet.* — *a*) Un Soviet di delegati di O. S. C. e cosacchi è costituito di uno o due rappresentanti per ognuna delle organizzazioni di operai, soldati, contadini e cosacchi (partiti, leghe operaie, comitati, ecc.) nelle città, nei villaggi e casali;

b) I contadini eleggono in ogni Comune due rappresentanti al Soviet del *distretto*. Il *Soviet di Comune* ha uno o due rappresentanti per ogni piccola città o villaggio o casale.

c) I cosacchi eleggono due rappresentant (o tre) per ogni villaggio, al Soviet regionale di delegati degli operai, soldati, contadini e cosacchi, e un rappresentante per ogni casale o piccola città, al Soviet del villaggio.

(Nei territorî cosacchi la rappresentanza dei contadini nel Soviet generale è proporzionale, secondo i villaggi).

d) Gli operai e tutte le masse proletarie che lavorano nelle città dove il *proletario urbano* non eccede il numero di 5000 o 6000 individui hanno la rappresentanza sulle basi seguenti:

1) ogni azienda che impiega 100 persone manda un rappresentante;

2) se ne impiega da 100 a 200 ne manda *due*, *tre* se da 200 a 300 e così via;

3) le aziende che impiegano meno di 50 persone, si accordano, se è possibile, con aziende affini e mandano un rappresentante comune al Soviet. Quelle che non possono assolutamente fare una combinazione del genere mandano il loro rappresentante indipendentemente;

e) I soldati della guarnigione locale (cosacchi, marinai) mandano i loro rappresentanti sulle basi seguenti: ogni compagnia, squadrone, comando, ecc., elegge due rappresentanti al Soviet: gli addetti al commissariato, agli ospedali, al corpo di riserva di cavalleria, e altre piccole unità mandano un rappresentante ognuna.

Aggiunta al paragrafo 2-1.

1) Ogni membro eletto al Soviet deve presentare un certificato dei suoi mandatari al Comitato per la verifica dei mandati.

2) Se un membro del Soviet devìa dalle istruzioni dei suoi mandatari, questi hanno il diritto di revocarlo e di eleggerne un altro in sua vece.

3) Ogni sezione (di operai, di soldati, ecc.) del Soviet ha il diritto di includere fra i suoi membri lavoratori esperti e necessarî scelti per cooptazione fino a un quinto del numero di tutti i suoi membri. Coloro che furono così scelti per cooptazione hanno diritto a voto consultivo nelle sessioni generali del Soviet, nei Comitati e nelle Sezioni.

3. *Sezioni del Soviet.* — *a*) Ogni Soviet ha quattro sezioni, contadini, operai, soldati e cosacchi; *b*) ogni sezione elegge fra i suoi membri un Consiglio di presidenza, composto di 1 presidente, 2 vice-presidenti e 2 segretari, che dirige tutti gli affari della sezione; *c*) la rappresentanza nel Consiglio di presidenza è proporzionale al nu-

mero dei membri di questo o di quell'altro gruppo di partito.

4. — *Elezioni del Consiglio di presidenza e del Comitato Esecutivo.* — *a*) In ogni sezione i membri del Soviet eleggono un Consiglio di presidenza, il quale è scelto in un comizio generale con voto universale, diretto, eguale e segreto, nel numero e nella proporzione indicati nel paragrafo precedente; *b*) i Consigli di presidenza di tutte le sezioni del Soviet costituiscono il Consiglio di presidenza generale, e scelgono nel loro seno il presidente generale di tutte le sezioni, 2 vice-presidenti, 2 segretari; *c*) oltre il Consiglio di presidenza, l'assemblea generale del Soviet elegge fra i suoi membri un Comitato esecutivo proporzionale al numero dei membri di ogni gruppo di partito (non sezione) disponendo in modo che i membri del Comitato esecutivo non eccedano in numero un quarto del numero totale dei membri del Soviet; *d*) i membri del Consiglio di presidenza fanno parte del Comitato esecutivo su basi di uguaglianza cogli altri membri.

5. *Funzioni del Consiglio di presidenza.* — *a*) Il Consiglio di presidenza è l'organo direttivo dell'intero Soviet e decide indipendentemente su tutte le questioni che non patiscono indugio; *b*) si raduna non meno di quattro volte la settimana; *c*) rende conto della sua attività al Comitato esecutivo e all'intero Soviet che ha il diritto di revocarne e sostituirne i membri in qualsiasi tempo e periodo; *d*) il Consiglio di presidenza deve attenersi strettamente, nella sua attività, alle istruzioni del Comitato esecutivo e dell'assemblea generale.

6. *Comitato Esecutivo e sue funzioni.* — *a*) Il C. E. del Soviet è un organo costituito fra i membri del Soviet (parag. 4). Il presidente o uno dei vice-presidenti del Soviet è presidente del C. E. (parag. 4); *b*) ogni affare corrente del Soviet è deciso e sbrigato dal C. E. e soltanto le questioni di singolare importanza sono sottoposte alla deliberazione dell'assemblea generale del Soviet; *c*) le questioni prese in considerazione dal C. E. sono approvate o respinte a maggioranza relativa di voti. Su questioni di straordinaria importanza si accetta anche un rapporto della minoranza, il quale deve esser messo a verbale e comunicato all'assemblea generale; *d*) le questioni sono risolte con voto palese e con voto segreto solo per cose di eccezionale importanza, e dietro domanda dei membri del C. E.; *e*) una seduta del C. E. è considerata legale quando sia presente non meno della metà dei suoi membri; *f*) quei

membri del Comitato esecutivo che per una ragione o per un'altra non possono partecipare a una seduta, devono notificarlo al membro di turno non più tardi di una mezz'ora prima che si apra la seduta; *g*) quei membri del C. E. che fossero assenti per tre sedute e senza plausibili giustificazioni, saranno privati del diritto di voto per due sedute e il loro caso è dal Consiglio di presidenza notificato ai loro elettori; *h*) il C. E. si raduna settimanalmente (non tenendo conto di sedute speciali); *i*) sedute speciali per questioni di straordinaria importanza sono indette dal presidente o dai vice-presidenti o da tre membri del C. E.; *j*) i membri del C. E. devono esser avvertiti della seduta straordinaria non meno di due ore prima; *k*) una seduta straordinaria è legale, quale che sia il numero dei membri presenti; *l*) le sedute del C. E. possono essere aperte o riservate; *m*) un membro per ogni sezione è di turno nelle stanze di ricevimento del Soviet.

7. *Sedute generali.* — *a*) Le sedute generali dei Soviet sono indette dal Consiglio di presidenza ogni qualvolta sia necessario, non mai meno di due volte il mese; *b*) le sedute generali sono considerate legali quando metà dei membri del Soviet sia presente; le sedute straordinarie, con qualsiasi numero di membri; *c*) tutte le questioni sottoposte alla discussione dell'assemblea generale devono essere state prima discusse dal C. E. o dal Consiglio di presidenza; *d*) una seduta generale può essere anche indetta su domanda di un quinto dei membri del Soviet; *e*) si è ammessi alle sedute del Soviet solo con biglietto; *f*) le sedute possono essere aperte o riservate su decisione del Consiglio di presidenza o dell'assemblea stessa.

8. *Comitati.* — *a*) Essi sono eletti in ogni caso dall'assemblea generale, dal C. E. o dal Consiglio di presidenza; *b*) l'appartenenza a un Comitato è decisa dall'assemblea; *c*) il presidente di ogni Comitato stende una relazione sul lavoro del Comitato stesso all'assemblea generale del Soviet, al C. E. e al Consiglio di presidenza; *d*) i Comitati di revisione, i Comitati di controllo, ecc., per l'esame degli affari del Soviet sono scelti soltanto dalla assemblea generale; *e*) ogni Comitato ha il diritto di libera cooptazione di persone istruite con voto consultivo.

Istruzioni sui diritti e i doveri dei Soviet

1. — I Soviet di delegati di operai, soldati e contadini, essendo organi locali, sono indipendenti per quanto riguarda le questioni di carattere locale, ma agiscono sempre secondo i decreti del Governo centrale dei Soviet, come pure di quelli dei corpi maggiori dei loro (Soviet di distretto, provinciali e regionali) di cui essi formano parte.

2. — Ai Soviet, quali organi del Governo, spetta il compito dell'amministrazione e del servizio in tutti i rami della vita locale: amministrativo, economico, finanziario ed educativo.

3. — Per l'amministrazione i Soviet applicano tutti i decreti e le decisioni del Governo centrale, prendono le misure atte a dare al popolo le più larghe informazioni intorno a tali deliberazioni, emanano ordinanze obbligatorie, fanno requisizioni e confische, impongono ammende, sopprimono organi contro-rivoluzionari della stampa, arrestano, sciolgono organizzazioni pubbliche che incitino a un'opposizione attiva, o all'abbattimento del Governo dei Soviet.

Nota. — I Soviet riferiscono al Governo centrale del Soviet su tutte le misure da essi prese e su tutti gli avvenimenti importanti locali.

4. — I Soviet eleggono nel loro seno un organo esecutivo incaricato di mettere in esecuzione le loro deliberazioni e di sbrigare il lavoro corrente di amministrazione.

Nota 1. — I Comitati militari-rivoluzionari, quali organi combattenti sorti durante la rivoluzione, sono aboliti.

Nota 2. — Come misura transitoria è permesso nominare Commissarî in quei distretti e in quelle provincie dove il potere dei Soviet non è sufficientemente ben stabilito o dove il Governo dei Soviet non è esclusivamente riconosciuto.

5. — I Soviet, quali organi di Governo, hanno credito sui fondi dello Stato per tre mesi sino alla presentazione di bilanci dettagliati.

Istruzioni sull'organizzazione dei Soviet

Alla seduta del *collegium* dipendente dal Commissario del popolo per gli Interni, il 9 gennaio 1918, furono votate le seguenti istruzioni sull'organizzazione dei Soviet dei delegati di operai, soldati e contadini:

In tutti i Soviet, in luogo delle vecchie, antiquate istituzioni governative, devono essere organizzati i seguenti dipartimenti o commissariati:

1. *Amministrazione* — si occupa degli affari interni e dei rapporti con l'estero della Repubblica, e, tecnicamente, unifica tutti gli altri dipartimenti.

2. *Finanze* — cui spetta la compilazione del bilancio locale, la riscossione delle tasse locali e di Stato, l'applicazione delle norme per la nazionalizzazione delle banche, l'amministrazione della Banca del Popolo, il controllo sulle erogazioni dei fondi nazionali, ecc.

3. *Ministero dell'Economia nazionale* — cui spetta organizzare la manifattura dei più necessarî prodotti delle fabbriche, officine e industrie domestiche; determinare il quantitativo di materie prime e combustibili, e il modo di ottenerli e distribuirli; organizzare e rifornire l'economia agraria (rurale), ecc.

4. *Terra* — cui spetta fare un esatto catasto dei terreni, delle foreste, delle acque, e di altre ricchezze, e stabilire la loro distribuzione allo scopo di utilizzarle.

5. *Lavoro* — che deve organizzare e riunire i Comitati delle Leghe operaie, di fabbriche e officine, le associazioni di contadini, ecc., e altresì creare società di assicurazione di ogni specie.

6. *Vie di comunicazione* — cui spetta provvedere alla nazionalizzazione delle ferrovie e delle linee di navigazione, e la direzione di questo importantissimo ramo della economia nazionale, e alla costruzione di nuove strade di importanza locale, ecc.

7. *Poste, telegrafi e telefoni* — che deve aiutare e sviluppare queste aziende dello Stato.

8. *Educazione pubblica* — che vigila sull'educazione e sull'istruzione del popolo nelle scuole e fuori della scuola, apre scuole nuove, giardini d'infanzia, università, bi-

blioteche, circoli, ecc., applica le disposizioni per la nazionalizzazione delle tipografie, per la pubblicazione di periodici e di libri necessarî, e per la loro diffusione fra la popolazione, ecc.

9. *Legale* — che deve liquidare le vecchie Corti di giutizia, organizzare le Corti del popolo e di arbitrato, prendere in cura i luoghi di detenzione, riformarli, ecc.

10. *Medico-sanitario* — cui spetta la vigilanza sanitaria e igienica, l'organizzazione dell'assistenza medica accessibile a tutti, e il rifornimento sanitario degli stabilimenti urbani e rurali, ecc.

11. *Stabili pubblici* — cui tocca risolvere il problema delle abitazioni, della vigilanza sugli edinci pubblici confiscati, della costruzione di nuovi edifici.

Nota. — Ai Soviet si consiglia di servirsi di tutto il materiale di organizzazione degli zemstvo e delle istituzioni municipali, con adatti mutamenti, allorchè formano i dipartimenti.

Nella stessa seduta fu approvato il progetto di decreto che stabilisce i limiti delle provincie, dei distretti, ecc., come segue:

1) Tutte le questioni concernenti i mutamenti avvenuti nei confini di provincie, di distretti, di comuni, debbono essere risolte dai Soviet locali dei delegati di operai, soldati e contadini.

2) Quando parti di una provincia o di un territorio sono incluse in un'altra, le questioni tecniche e i malintesi che possono nascere, sono trattati dalle commissioni miste dei Soviet provinciali interessati o dal loro Congresso.

3) Eguale procedura è da seguirsi quando i confini di un distretto o di un comune sono rettificati a danno di un altro.

4) Territorî, provincie, distretti e comuni possono anche essere divisi in parti, formando nuove unità economico-amministrative.

5) Informazioni particolareggiate su tutti questi cambiamenti debbono essere comunicate con un rapporto al Commissario degli affari interni.

Il diritto di revoca dei delegati

Nessuna istituzione elettiva o assemblea di rappresentanti può essere considerata come veramente democratica e come rappresentante realmente la volontà del popolo se non a condizione che riconosca ed applichi il diritto di revoca dei delegati da parte dei loro elettori. Questa posizione fondamentale e di pricipio della vera democrazia, si applica a tutte le assemblee rappresentative senza eccezione, ed anche all'Assemblea costituente.

Il sistema elettorale proporzionale essendo più democratico del sistema maggioritario, esige misure più complicate per la realizzazione del diritto di revoca, cioè della vera soggezione dei delegati al popolo. Ma ogni rifiuto ad introdurre il diritto di revoca che fosse basato su questo fatto, ogni indugio nella sua adozione, ogni restrizione nella sua applicazione sarebbe un tradimento verso la democrazia ed un'abiura completa dei principî e dei problemi fondamentali della grande Rivoluzione di Russia. Il sistema elettorale proporzionale non esige che la modificazione della forma del diritto di revoca e non la sua abolizione.

Dato che il sistema elettorale proporzionale presuppone il raggruppamento della popolazione in partiti e rimette l'effettuazione delle elezioni ai partiti organizzati, ogni modificazione importante nel rapporto delle forze delle classi e nel rapporto tra le classi e i partiti provoca necessariamente il bisogno di nuove rielezioni per il collegio elettorale nel quale la sproporzione tra la volontà delle diverse classi e la loro forza, da un lato, e gli elementi di partito di loro rappresentanti dall'altro, sia evidente ed indubbia. La vera democrazia esige assolutamente in questo caso che la fissazione delle rielezioni non dipenda unicamente dall'istituzione soggetta alle rielezioni, che cioè l'interesse che essi avrebbero a conservare i loro mandati non influisca sulla decisione dei rappresentanti.

Perciò il Comitato centrale esecutivo del Congresso panrusso dei Soviet dei Delegati operai, soldati e contadini decide:

Il Congresso dei Soviet dei Delegati operai, soldati e

contadini convocato su basi di parità in ogni collegio elettorale corrispondente, ha diritto di fissare le rielezioni per tutte le istituzioni municipali, provinciali ed in generale rappresentative, non eccettuata l'Assemblea costituente.

I Soviet debbono fissare le rielezioni in caso in cui queste fossero domandate da più della metà degli elettori del collegio elettorale corrispondente.

Le rielezioni procedono nell'ordine abituale sulle strette basi del sistema elettorale proporzionale. I rappresentanti neo-eletti sostituiscono dal momento della loro elezione i rappresentanti eletti antecedentemente.

Il Comitato centrale esecutivo accetta il decreto ad unanimità con due astensioni.

(Pubblicato nel n. 17 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino* del 24 novembre 1917).

Decreto concernente i matrimonî, le nascite e le registrazioni di Stato civile

D'ora in poi la Russia riconosce soltanto il matrimonio civile.

Il matrimonio civile è celebrato secondo queste norme:

1. — Coloro che desiderano contrarre matrimonio dichiarano la loro intenzione oralmente o per iscritto all'ufficio municipale di stato civile (regionale, distrettuale, di città, di zemstvo) del luogo di loro residenza.

Nota. — Il matrimonio religioso è un affare privato e riguarda soltanto i contraenti; mentre quello civile è obbligatorio.

2. — La dichiarazione di intenzione di contrarre matrimonio non è accolta: *a*) da maschi sotto i 18 anni d'età e da femmine sotto i 16; in Transcaucasia, pei nativi, da maschi di 16 e femmine di 13 anni; *b*) da parenti in linea diretta, fratelli e fratellastri con sorelle; la consanguineità è riconosciuta anche pel figlio nato fuori del matrimonio e

i suoi discendenti e parenti; *c*) da persone già coniugate; *d*) da pazzi.

3. — Coloro che desiderano contrarre matrimonio devono dichiarare all'ufficio di stato civile che non esiste per loro alcuno dei casi di divieto fissati nell'art. 2, e altresì che contraggono matrimonio di loro libera volontà.

Chi fa dichiarazioni false in proposito, sarà penalmente processato e punito per testimonianza falsa, e il matrimonio sarà annullato.

4. — L'ufficio di stato civile trascrive l'atto firmato sul registro e quindi dichiara che il matrimonio è effettivamente legale.

All'atto di contrarre il matrimonio le parti sono libere di decidere se assumeranno il nome della moglie o del marito o i due nomi insieme. Le parti ricevono subito una copia del certificato, quale prova del matrimonio contratto.

5. — Reclami pel rifiuto di unire due persone in matrimonio o per errori nell'atto di registrazione, possono esser fatti sempre, senza limitazione di tempo, al giudice del dipartimento.

6. — Nel caso in cui i registri dei matrimonî siano andati distrutti, o perduti, o se, per altre cause, i coniugati non posono ottenere il certificato del loro matrimonio, essi hanno il diritto di fare all'ufficio di registrazione di una o di ambedue le parti, la dichiarazione del loro stato coniugale dal tale e tal tempo, accompagnata dalla dichiarazione richiesta all'art. 3 e da un'altra sul fatto che il registro è andato veramente perduto, o che vi fu altra causa sufficiente a impedir loro di ottenere copia del certificato.

7. — La registrazione delle nascite viene fatta dallo stesso ufficio per la registrazione dei matrimonî.

8. — Il bambino deve esser registrato dai genitori, e, se orfano, da chi ne ha cura, col nome e cognome che esso porta, alla presenza di due testimoni che attestano il fatto della nascita.

9. — I registri di matrimonio e di nascita sono in duplice copia, una delle quali è mandata, alla fine dell'anno, alla rispettiva Corte perchè la conservi.

10. — I figli illegittimi debbono avere lo stesso trattamento dei legittimi per quel che riguarda i loro obblighi verso i genitori, nonchè i diritti e gli obblighi di legge del genitore verso di loro.

Coloro che si dichiarano e si firmano genitori del bambino sono riconosciuti per tali.

I falsi testimonî sono puniti penalmente per falsa testimonianza e la registrazione è annullata.

11. — La registrazione delle morti è fatta nel luogo in cui esse avvengono presso l'ufficio che registra matrimonî e le nascite in uno speciale registro.

12. — La denuncia della morte deve esser fatta dalle autorità legali o amministrative o dalle persone che avevano cura della persona defunta.

13. — Alle istituzioni cui è affidata la cura dei cimiteri è fatto divieto di mettere ostacoli al seppellimento fatto con rito puramente civile.

14. — La registrazione delle morti, delle nascite, ecc, è tolta alle istituzioni religiose amministrative e trasferita alle amministrazioni municipali.

(Pubblicato il 18 dicembre 1917).

Divorzio

1. — Il matrimonio è annullato su domanda di ambe o anche di una sola delle parti interessate.

2. — La domanda in materia è sottoposta, secondo la giurisdizione locale, all'ufficiale locale.

Nota. — La dichiarazione di annullamento di matrimonio per *mutuo consenso* può esser registrata direttamente dal dipartimento che registrò il matrimonio, e che, anche in questo caso, rilascia il certificato alle parti.

3. — Le parti sono convocate dal giudice pel giorno del giudizio.

4. — Se la residenza della parte chiamata è ignota, colui e colei che ha steso la domanda la notifica all'ultimo luogo di residenza dell'altro.

5. — Si dà tempo due mesi nel caso di sconosciuta residenza, dalla notificazione nella *Gazzetta Ufficiale* e all'ultima residenza.

6. — Verificato che la petizione per annullamento è fatta proprio da una o da ambedue le parti interessate, il

giudice personalmente e da solo, annulla e rilascia il certificato e ne manda copia all'ufficio di registrazione dove fu registrato prima il matrimonio.

7. — Quando un matrimonio è annullato per consenso delle due parti, queste devono nella petizione stabilire quale cognome i divorzianti e i loro figli adotteranno. Se è fatta da uno solo, ognuno conserva il proprio nome in caso non siano d'accordo, e il cognome dei bambini è stabilito dal giudice, e, in caso di dissenso delle parti, dal tribunale locale.

8. — In caso di accordo delle parti, il giudice stabilisce con quale di esse debbono vivere i minorenni e quale dei genitori deve provvedere al mantenimento e all'educazione dei figli, e anche se e in quale misura il marito è obbligato a passare vitto e mantenimento alla moglie divorziata.

9. — Ma se non è possibile un accordo, tutto è rimeso alla decisione di una causa civile nel tribunale locale, restando al giudice la decisione temporanea dell'assegnazione dei figli e del temporaneo mantenimento di essi e della moglie.

10. — Perciò le cause ed i giudizî sulla illegalità o invalidità o scioglimento di matrimonio spettano al tribunale locale.

11. — Gli effetti di questa legge si applicano a tutti i cittadini della Repubblica russa, indipendentemente dalla loro professione di fede.

12. — Sono quindi dichiarate illegali e decadute tutte le sentenze in materia pronunciate dalla chiesa greco-cattolica, dal Sinodo e da qualsiasi altra istituzione religiosa. Esse devono essere rinnovate davanti ai tribunali locali, e i registri passati ai dipartimenti regionali.

(Pubblicato il 18 dicembre 1917).

Abolizione dei titoli e degli ordini

1. — Tutti gli ordini feudali fin qui esistenti in Russia, tutte le divisioni dei cittadini in diversi Stati, tutti i privilegi e le restrizioni dell'ordinamento feudale, tutte le organizzazioni e istituzioni corrispondenti nonchè tutti i ranghi civili, sono annullati.

2. — Tutte le denominazioni degli ordini (nobile, mercante, borghese, contadino, ecc., i titoli di principe, di conte, ecc.), e quelli dei ranghi civili (consigliere segreto, consigliere di Stato, ecc.) sono annullati. E' stabilita una denominazione comune per tutta la popolazione della Russia: cittadino della Repubblica russa.

3. — I beni delle istituzioni corporative della nobiltà passano immediatamente in mano delle corrispondenti amministrazioni autonome provinciali.

4. — I beni delle società corporative degli ordini dei mercanti e dei borghesi passano immediatamente sotto la amministrazione dei Comuni urbani corrispondenti.

5. — Tutte le istituzioni corporative degli ordini, i loro affari, le loro procedure, e i loro archivi debbono essere immediatamente trasmessi alle amministrazioni dei Comuni o alle amministrazioni autonome municipali corrispondenti.

6. — Tutte le leggi e gli articoli corrispondenti in vigore fin qui sono abrogati.

7. — Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione e deve essere immediatamente messo in esecuzione dai Soviet locali dei Delegati operai, soldati e contadini.

Approvato dal Comitato centrale esecutivo dei Soviet dei Delegati operai e soldati nella seduta del 10-23 novembre 1917.

Il presidente del Comitato centrale esecutivo dei Delegati operai e soldati: *K. J. Sverdlov.*

Il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo: *W. Ulianov-Lenin.*

Il gerente degli affari del Consiglio dei Commissari del popolo: *V. Boncs-Bruievic.*

Il segretario del Consiglio dei Commissari del popolo: *N. Gorbunov.*

(Pubblicato nel n. 9 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino* del 12 novembre 1917).

Separazione della Chiesa dallo Stato e della Scuola dalla Chiesa

1. — La Chiesa è separata dallo Stato.

2. — Entro i confini della Repubblica è vietato emanare leggi locali di qualsiasi specie, che restringano o limitino la libertà di coscienza o che istituiscano qualsiasi preponderanza o privilegio in base a credenze o ad opinioni confessionali dei cittadini.

3. — Ogni cittadino può professare quella qualsiasi religione che gli piace o può non professarne alcuna. Tutte le privazioni di diritti concessi all'esercizio di una qualsiasi religione o il non esercizio di alcuna religione sono abolite.

Nota. — Da tutti gli atti ufficiali è esclusa qualsiasi indicazione di appartenenza o di non appartenenza religiosa dei cittadini.

4. — Le funzioni delle istituzioni di Stato e delle altre istituzioni di diritto pubblico non sono accompagnate da alcun rito o cerimonia religiosa.

5. — Il libero esercizio dei riti religiosi è garantito, fino a che non turbino l'ordine pubblico e non siano accompagnati da attentati ai diritti dei cittadini della Repubblica dei Soviet.

I poteri locali hanno il diritto di prendere tutti i provvedimenti indispensabili per garantire in questo caso l'ordine e la sicurezza pubblica.

6. — Nessuno può, col pretesto delle sue opinioni religiose, sfuggire all'adempimento dei suoi doveri civili.

Eccezioni a questa regola, mercè la sostituzione di un dovere civile con un altro, sono ammesse in ogni caso particolare su decisione del tribunale del popolo.

7. — Il giuramento religioso è abolito.

Nei casi indipensabili sarà data soltanto una promessa solenne.

8. — Gli atti dello stato civile sono stabiliti unicamente dal potere civile, specialmente dalle sezioni d'anagrafe dei matrimonî e delle nascite.

9. — La Scuola è separata dalla Chiesa. L'insegnamento dei dogmi religiosi non è ammesso in alcun istituto di insegnamento nazionale o pubblico, e in quelli privati nei quali si impartiscano corsi di istruzione generale.

I cittadini possono insegnare e studiare la religione privatamente.

10. — Tutte le società ecclesiastiche e religiose sono soggette alle leggi generali sulle società ed unioni private e non godono di alcuna prerogativa e di alcun sussidio nè da parte dello Stato, nè da parte delle sue istituzioni locali autonome e indipendenti.

11. — La raccolta forzata di collette e di imposte in favore delle società ecclesiatiche e religiose, nonchè le misure di coercizione o di punizione da parte di quelle società sui loro soci, non sono ammesse.

12. — Nessuna società ecclesiastica o religiosa ha il diritto di possedere.

Queste società non hanno i diritti di una persona giuridica.

13. — Tutto ciò che possiedono le società ecclesiastiche o religiose esistenti viene dichiarato patrimonio del popolo.

Gli edificî e gli oggetti del culto, su decisioni speciali dei poteri dello Stato locali o centrali, sono messi gratuitamente a disposizione delle rispettive società religiose.

Il presidente del Consiglio dei Commissari del popolo: *W. Ulianov-Lenin.*

I Commissari del popolo: *Podwoisky; Algassov; Trutowsky; Sclikter; Proscyan; Mengisky; Scliapnicov; Petrowsky.*

Il gerente di affari del Consiglio dei Commissari del popolo: *Bostsc-Bruievic.*

(Pubblicato nel n. 13 del *Bollettino del Governo provvisorio operaio e contadino* del 23 gennaio 1918).

Abolizione dell'eredità

1. — L'eredità, per legge o per volontà del testatore, è abolita. Dopo la morte del proprietario, i suoi beni mobili o immobili appartengono al Governo della Repubblica Federale Socialista dei Soviet di Russia.

Nota. — La discontinuità e il trapasso dei diritti di godimento delle terre coltivate sono regolati dalla legge fondamentale sulla socializzazione della terra.

2. — Fino alla pubblicazione di un decreto sull'ordinamento sociale generale, i parenti che siano in bisogno (quelli, cioè, che non possiedono un minimo di sussistenza) e che sono incapaci di lavorare — gli ascendenti o i discendenti in linea diretta, i fratelli o le sorelle, come i fratellastri o le sorellastre, o il coniuge del defunto — riceveranno un sussidio sui beni lasciati dal defunto.

Nota 1. — Nessuna distinzione viene fatta fra i rapporti di parentela derivanti dal matrimonio e quelli fuori di esso.

Nota 2. — I parenti o i figli adottivi e i loro discendenti sono posti sullo stesso piede dei parenti discendenti, sia che si tratti di coloro che li adottarono come di coloro che furono adottati.

3. — Se non rimangono beni sufficienti per sovvenire la moglie o tutti i parenti sopravviventi, sopra enumerati, allora si provvederà per primo a quello che si trova più in bisogno.

4. — La misura dei sussidî da dare al coniuge od ai parenti superstiti sui beni del defunto, viene stabilita dall'apposita istituzione governativa che si occupa dell'assicurazione sociale, ed a Mosca e a Pietrogrado dai Soviet municipali dei delegati operai e contadini, d'accordo con le persone che hanno diritto al sussidio, od, in mancanza dell'accordo, dal tribunale locale, secondo la procedura legale usuale. I casi di questa specie sono sotto la giurisdizione dei Soviet dei delegati operai e contadini e dei tri-

bunali locali del luogo dove il defunto ebbe l'ultima residenza.

5. — Tutti i beni del defunto, all'infuori di quelli enumerati nell'articolo 18 del presente decreto, cadono sotto la giurisdizione del Soviet locale, il quale l'assegna agli organi locali che controllano le proprietà similari della Repubblica russa, secondo il luogo di residenza del defunto, o secondo il luogo dove i beni sono situati.

6. — Il Soviet locale notificherà pubblicamente la morte del proprietario dei beni, e inviterà gli aventi diritto a sussidio su tali beni a presentarsi entro un anno dalla data della pubblicazione.

7. — Chi non si presenta entro l'anno, perde ogni diritto ai sussidî sui beni del defunto.

8. — Sui beni del defunto vengono pagate prima di tutto le spese di amministrazione dei beni stessi. I parenti e il coniuge del defunto ricevono i loro sussidî prima che siano pagati i creditori. I creditori del defunto, se le loro pretese sono riconosciute fondate, vengono soddisfatti previa le deduzioni sopra indicate, a condizione che, nel caso che i beni siano insufficienti a pagare tutti i creditori, si faccia luogo ai principî che regolano l'adunanza dei creditori.

9. — Se i beni del defunto non eccedono 10.000 rubli, o consistono in case rurali, in suppellettile domestica, e istrumenti per la produzione economica col lavoro, in città o nei villaggi, cadono sotto l'immediato controllo del coniuge o dei parenti enumerati nell'articolo 2 del presente decreto, che siano presenti. Il sistema di controllo e di amministrazione dei beni è regolato da un accordo tra il coniuge e i parenti, e, in caso di disaccordo, dal tribunale locale.

10. — Il presente decreto ha effetto retroattivo per quanto riguarda tutte le eredità precedenti la sua pubblicazione, se non furono acquisite dagli eredi, o, se acquisite, ancora non vi entrarono in possesso gli eredi.

11. — Tutte le controversie precedenti sulle eredità, relative alla prova della volontà del testatore, o ai diritti sull'eredità, ecc., debbono esser interrotte e l'asse ereditario deve passare sotto l'amministrazione dei Soviet locali o delle istituzioni indicate nell'articolo 5 di questo decreto.

Nota. — I beni enumerati nell'articolo 9 spettanti ad eredità precedenti la pubblicazione di questo decreto, verranno regolati con apposite norme.

12. — Il Commissario del popolo per la giustizia, d'accordo col Commissario delle assicurazioni sociali e del lavoro, è incaricato di emanare particolareggiate istruzioni per l'applicazione del presente decreto.

Il presente decreto entra in vigore dalla data della firma ed entra in esecuzione per telegrafo.

(Pubblicato il 27 aprile 1918).

La legge sulle assicurazioni

1. — E' costituito il Consiglio delle assicurazioni sotto il Commisariato del popolo per il lavoro per sovraintendere a tutto quanto riguarda l'assicurazione dei lavoratori.

2. — Il Consiglio delle assicurazioni consiste di 24 membri scelti fra gli assicurati, quattro dal Consiglio centrale panrusso delle organizzazioni operaie, due per ciascuno dal Consiglio centrale panrusso dei Comitati di fabbrica e dei Comitati dei contadini, tre dal Commissariato del popolo per il lavoro, uno dal Commissariato del popolo per la giustizia, otto dai padroni, ed uno per ciascuno dagli Zemstvo, dai Municipî autonomi, dai medici, dagli avvocati.

3. — Il Consiglio delle assicurazioni elegge tra i suoi membri un presidente, due vice-presidenti e due segretari.

4. — I membri del Consiglio provenienti dai Commissariati del popolo sono designati dai rispettivi Commissari del popolo.

5. — I membri del Consiglio durano in carica un anno.

6. — I membri del Consiglio provenienti dagli Zemstvo, dai Municipî autonomi, dai medici e dagli avvocati, sono eletti, rispettivamente, dai Comitati direttivi dell'Unione panrussa degli Zemstvo, e dall'Unione dei Comuni, dal direttorio della Società dei medici russi in memoria di N. J. Pirogov, e dall'Associazione panrussa degli avvocati.

7. — I membri del Consiglio in rappresentanza degli assicurati, vengono eletti secondo le norme che regolano le assemblee russe dei membri del fondo di assicurazione adunate a norma dell'art. 27 di questo decreto.

8. — I membri del Consiglio rappresentanti il Consiglio panrusso delle organizzazioni di mestiere e il Consiglio centrale panrusso dei Comitati di fabbrica e dei contadini, sono eletti dalle rispettive assemblee panrusse.

9. — I membri del Consiglio in rappresentanza dei padroni sono eletti dalle associazioni centrali dei padroni per mutuo accordo tra loro.

10. — Possono essere elette a far parte del Consiglio persone dei due sessi dagli organi sopra indicati anche se di tali organi esse non fanno parte.

11. — Dai diversi organi vengono eletti dei membri supplenti tra coloro che, dopo gli eletti, ebbero il maggior numero di voti e a parità di voti quelli designati dalla sorte.

I supplenti possono partecipare alle sedute del Consiglio solo con voto consultivo.

Seguono 5 articoli (dal 12 al 16) sulla rieleggibilità dei membri scaduti, le indennità loro spettanti, il diritto di non esere licenziati dal posto di lavoro per assenze causate dalle sedute del Consiglio, la facoltà di invitare alle sedute del Consiglio persone competenti, ecc.

L'art. 17 stabilisce le attribuzioni generali del Consiglio, come compilazione di regolamenti per qualsiasi specie di assicurazione operaia, giudizio in appello delle decisioni degli organi locali, esame di proposte legislative sull'assicurazione, ecc.

Altre attribuzioni particolari riguardano le formulazioni delle norme e dei questionari per l'applicazione delle assicurazioni operaie per la malattia, per gli infortuni e per la disoccupazione.

Nei seguenti articoli (dal 19 al 29) è stabilito che il Commissario del popolo per il lavoro, può porre il suo veto alle decisioni del Consiglio, che il Consiglio può nominare degli ispettori, che pubblica le sue decisioni in una speciale collezione, ecc., ecc.

(Pubblicato il 29 novembre 1917).

Le pubblicazioni educative del Governo

Vista la inerzia esistente per varie ragioni fra gli stampatori, e data la scarsezza di libri, la Commissione per l'educazione del popolo, per mezzo del Riparto delle pubblicazioni letterarie, e in collaborazione coi Riparti della scienza e dell'arte, e con l'assistenza di rappresentanti dell'Unione dei tipografi e di altre società interessate, che la Commissione giudichi adatte, e di persone esperte da essa invitate, intraprenderà immediatamente larghe pubblicazioni.

Prima di tutto provvederà a una edizione popolare a buon mercato dei classici russi, e alla ripubblicazione di quelle opere per le quali sono scaduti i diritti di autore.

Le opere di tutti gli autori trasferite così dalla privata alla proprietà pubblica, per ordine speciale del Commisario nazionale per l'educazione relativa ad ogni autore, possono essere dichiarate monopolio del Governo, per un periodo che non ecceda, però, cinque anni.

La Commissione farà uso di questi diritti verso quelle celebrità letterarie le opere delle quali, a norma di questa legge, diventino proprietà del popolo.

Alla pubblicazione di queste opere si procederà in due serie: Un'edizione scientifica completa, affidata al riparto per la lingua e le lettere russe dell'Accademia delle scienze (dopo che essa sarà stata democratizzata e adattata alla nuova vita pubblica della Russia); un'edizione abbreviata di opere scelte. Ogni scelta costituirà un unico volume completo. Nella scelta l'editore sarà guidato, tra le altre considerazioni, dal criterio della convenienza delle opere ai lavoratori, a vantaggio dei quali queste edizioni popolari sono destinate. Tanto nelle collezioni come nelle pubblicazioni separate, le opere più importanti saranno precedute da prefazioni di critici e da storici della letteratura autorevoli. Presiederà all'edizione di queste opere un collegio speciale di eminenti rappresentanti le società educative, letterarie, e scientifiche, di persone esperte, invitate, di delegati delle organizzazioni operaie. Gli editori, confermati da questa Commissione di controllo sulle pubbli-

cazioni, debbono presentare a questo organo i loro piani particolareggiati di pubblicazioni.

L'edizione popolare dei classici deve essere venduta a prezzo di costo, e, se i mezzi lo permettono, anche sotto il costo, e possono essere date anche gratuitamente per mezzo delle biblioteche che servano la democrazia operaia.

La Casa editrice governativa è autorizzata a sussidiare pubblicazioni, siano periodici o libri, dovute a società od individui, riconosciute di utilità pubblica generale, colla intesa che, se quelle pubblicazioni realizzassero degli utili, quei sussidi verranno rifusi al Governo fino all'ultimo centesimo.

Agli scopi sopraindicati viene messa a disposizione della Commissione governativa per l'educazione, la somma di un milione e mezzo di rubli.

Tutti gli ordini di stampare saranno dati esclusivamente alla direzione dell'Unione dei tipografi che ne regola la distribuzione per mezzo delle Commissioni autonome dei varî uffici di stampa.

Il Tribunale del popolo

Il Consiglio dei Commissari del popolo delibera:

1. — Sono abolite tutte le istituzioni generali legali esistenti, quali i Tribunali distrettuali, le Corti d'appello, e il Senato governativo con tutte le sue Sezioni, Tribunali militari e navali di ogni grado, Tribunali di commercio. Essi vengono sostituiti con Tribunali a base elettiva democratica.

Uno speciale decreto stabilirà le norme di procedura e la definizione delle cause in sospeso.

Dal 25 ottobre di quest'anno, la decorrenza dei termini è arrestata fino alla pubblicazione di uno speciale decreto.

2. — Sono abolite le esistenti istituzioni dei giudici di pace eletti con voto indiretto, e sono sostituiti da giudici locali formati da un giudice locale e da due giurati, scelti per ogni regione da una speciale lista di giurati. I giudici locali vengono eletti d'ora innanzi sulla base del voto diretto democratico, e, fino all'epoca delle elezioni, vengono scelti dai Soviet regionali e civici, od, ove alcuno non ve ne sia, dai Soviet distrettuali, comunali e provinciali dei delegati operai, soldati e contadini.

Gli stessi Soviet formano una lista di giurati alternantisi, e stabiliscono l'epoca della loro presenza nella sessione.

I giudici di pace precedenti non sono privati del diritto di essere eletti giudici locali, sia temporaneamente dai Soviet, o definitivamente dalle elezioni democratiche, se essi vi acconsentono.

I giudici locali sono competenti a giudicare tutte le cause civili fino all'ammontare di 3000 rubli, e le cause penali per gli accusati passibili di una pen[illegible] eccedente i due anni di privazione della libertà.

Il verdetto dei Tribunali locali è definitivo e senza appello. E' ammessa la revisione nei casi di condanna a una multa superiore a 100 rubli o a più di sei giorni di privazione della libertà.

La Corte di Cassazione è la sessione distrettuale e nelle capitali, la sessione metropolitana dei giudici locali.

Per i processi penali al fronte, i giudici locali vengono eletti dai Soviet reggimentali o, in mancanza, dai Comitati reggimentali.

Uno speciale decreto stabilirà le norme di procedura negli altri casi legali.

3. — Sono abolite tutte le istituzioni esistenti di magistrature inquirenti, gli uffici di procura, tutti i gradi di consiglieri della legge, e i procuratori privati.

Fino alla riforma dell'intero sistema della procedura legale, l'istruttoria preliminare delle cause penali, viene fatta dai singoli giudici locali, ma i loro ordini di arresto personale e di procedere contro gli accusati debbono essere confermati dalla decisione dell'intero Tribunale locale.

Le funzioni di accusatore e di difensore, anche nel periodo istruttorio, o, nelle cause civili, quelle di procuratore, possono venire assunte da ogni cittadino di riconosciuta integrità morale, d'ambo i sessi, che goda dei diritti civili.

4. — Per portare a compimento le procedure precedentemente iniziate, i Soviet locali eleggono speciali Commissari incaricati della custodia degli archivî e delle proprietà spettanti ai corpi legali esistenti.

Tutto il personale d'ufficio delle istituzioni esistenti deve rimanere al suo posto e continuare nelle sue funzioni, sotto la direzione generale dei Commissari, coll'obbligo di occuparsi delle cause rimaste insolute, e di dare agli interessati, in giorni stabiliti, tutte le informazioni necessarie sullo stato delle loro cause.

5. — I giudici locali seggono e pronunciano in nome della Repubblica russa, e sono guidati nel processo e nel verdetto dalle leggi dei Governi che sono stati rovesciati solo in quanto esse non siano state annullate dalla rivoluzione, e non siano in contrasto colla coscienza rivoluzionaria e colla concezione rivoluzionaria del diritto.

Nota. — Sono considerate annullate tutte quelle leggi che contrastino coi decreti del Comitato esecutivo centrale del Soviet dei delegati operai, soldati e contadini e del Governo degli operai e contadini, nonchè co. programmi minimi del Partito operaio socialista russo, e dei Partiti socialisti rivoluzionari.

6. — In tutte le cause civili e penali, i partiti possono ricorrere a Tribunali arbitrali, l'organizzazione dei quali sarà stabilita da uno speciale decreto.

7. — Il diritto di perdono e di reintegrazione nei diritti delle persone condannate penalmente, appartiene da ora innanzi alle autorità legali.

8. — Per la lotta contro le forze contro-rivoluzionarie in difesa della rivoluzione e del suo compimento, ed anche per procedere contro i profittatori, gli speculatori, i sabotatori e gli autori di altri misfatti tra i commercianti, gli industriali, i funzionari ed altre persone, vengono costituiti dei Tribunali rivoluzionari degli operai e contadini, formati di un presidente e sei giurati che seggono a turno, eletti dai Soviet provinciali o civici dei delegati operai, soldati e contadini.

Per l'istruttoria di tali reati vengono nominate speciali Commissioni d'inchiesta dagli stessi Soviet.

Tutte le Commissioni inquirenti esistenti sono abolite, e le cause loro affidate vengono trasferite alle nuove Commissioni investigatrici.

(Pubblicato il 24 novembre 1917).

Istruzioni al Tribunale rivoluzionario

Il Tribunale rivoluzionario è guidato dalle seguenti istruzioni:

1. — Il Tribunale rivoluzionario è competente a giudicare dei reati di persone: *a*) che organizzano rivolte contro l'autorità del Governo degli operai e contadini, che attivamente ad esso si oppongono o non lo obbediscono, od incitano altri ad opporvisi o a non obbedirlo; *c*) che si avvalgono della loro poizione nello Stato o nei servizi pubblici per turbare o impedire il regolare svolgimento del lavoro nelle istituzioni o nelle aziende delle quali essi sono o sono stati a servizio (sabotaggio, sottrazione o distruzione di documenti o di proprietà, ecc.); *c*) che arrestano o riducono la produzione di articoli di uso generale senza necessità presente di farlo; *d*) che violano i decreti, le decisioni, le ordinanze ed altri atti resi pubblici degli organi del Governo degli operai e contadini, se tali atti sono soggetti a procedimento da parte del Tribunale rivoluzionario per la loro violazione; *e*) che, avvantaggiandosi della loro posizione sociale o amministrativa, fanno cattivo uso dell'autorità loro conferita dal popolo rivoluzionario. I reati contro il popolo commessi a mezzo della stampa, rientrano nella giurisdizione di un Tribunale rivoluzionario apposito.

2. — Il Tribunale rivoluzionario per i reati di cui all'art. 1, applica agli imputati le seguenti pene: 1) multa, 2) privazione della libertà; 3) esilio dalla capitale, da speciali luoghi, e dal territorio della Repubblica russa; 4) censura pubblica; 5) dichiarazione che l'imputato è un nemico pubblico; 6) privazione di tutti o di alcuni diritti pubblici; 7) sequestro o confisca, parziale o generale, della proprietà; 8) condanna ai lavori pubblici forzati.

Il Tribunale rivoluzionario stabilisce la pena a norma delle circostanze e secondo la propria coscienza rivoluzionaria.

3. — *a*) Il Tribunale rivoluzionario viene eletto dai Soviet dei delegati operai, soldati e contadini ed è formato di un presidente fisso, di due sostituti fissi, di un segretario fisso e di due sostituti e di quaranta giurati. Tutti i

componenti, eccettuati i giurati, sono eletti per tre mesi e possono essere revocati dai Soviet prima che sia spirato il termine.

b) I giurati sono scelti per un mese da una lista generale di giurati dai Comitati esecutivi dei Soviet dei delegati operai, soldati e contadini, a sorte, formando per ogni sessione una lista di sei giurati ed uno o due in più.

c) La sessione di ogni successiva giuria del Tribunale rivoluzionario non dura più di una settimana.

d) Viene steso un resoconto stenografico dei dibattiti del Tribunale rivoluzionario.

e) I processi vengono incoati in seguito a relazioni di istituzioni legali od amministrative di organizzazioni ufficiali, pubbliche, di mestiere e di partito, e di persone private.

f) Per l'istruttoria preliminare è nominata una Commissione di sei membri eletta dai Soviet dei delegati operai, soldati e contadini.

g) La Commissione investigatrice, entro 48 ore dalla denuncia, decade se il reato è perseguibile oppur no, o se cade sotto altra giurisdizione, o se deve essere giudicato dalla sessione del Tribunale rivoluzionario.

h) Gli ordini di arresto, di perquisizioni, di sequestro di carte, di rilascio dei detenuti, sono validi quando siano emessi da tre membri della Commissione investigatrice. In caso di urgenza può decidere anche uno solo dei membri, purchè entro dodici ore l'ordine sia ratificato dalla Commissione.

i) I mandati della Commissione investigatrice sono eseguiti dalla Guardia Rossa, dalla milizia, dalle truppe e dagli organi esecutivi della Repubblica.

j) Si può appellare contro le decisioni della Commissione investigatrice al Tribunale rivoluzionario per mezzo del suo presidente.

k) La Commissione investigatrice ha il diritto: *a*) di domandare a tutti gli organi governativi, ai corpi locali autonomi, alle istituzioni e autorità legali, ai notai pubblici, alle organizzazioni sociali e di mestiere, alle aziende commerciali e industriali, alle istituzioni di credito governative, pubbliche e private, la consegna dei documenti e delle informazioni necessarie; *b*) di esaminare, per mezzo di proprî membri o di speciali suoi rappresentanti, le operazioni di tutte le suindicate istituzioni per ottenere le necessarie informazioni.

4. — Le sessioni del Tribunale rivoluzionario sono pubbliche.

5. — I verdetti del Tribunale rivoluzionario sono emessi a maggioranza di voti dei membri del Tribunale.

6. — L'istruttoria è fatta con la partecipazione della accusa e della difesa.

7. — *a*) I cittadini di ambo i sessi che godono dei diritti politici sono ammessi, per volontà delle parti, come accusatori e consulenti di difesa, con diritto di stare in causa.

b) Sotto i Tribunali rivoluzionari viene creato un collegio di persone che si mettono a servizio della legge come pubblici accusatori o come pubblici difensori.

c) Siffatto collegio è formato di tutte le persone liberamente inscritte al fine di prestare aiuto alla giustizia rivoluzionaria e che siano raccomandate dai Soviet dei delegati operai, soldati e contadini.

8. — Il Tribunale rivoluzionario può, in ogni causa, nominare un pubblico accusatore tra i membri del collegio sopraindicato.

9. — Se l'accusato pe rqualche ragione non intende valersi del diritto di scegliere un difensore, il Tribunale rivoluzionario, può, a sua domanda, designare un difensore tra i membri del collegio.

10. — Olitre agli accusatori ed ai difensori menzionati, un accusatore od un consulente per la difesa usciti dal pubblico che vi assiste, possono prendere parte al dibattimento.

11. — I verdetti del Tribunale rivoluzionario sono definitivi. In caso di violazione delle forme procedurali stabilite da queste istruzioni, o di riconoscimento di una evidente ingiustizia del verdetto, il Commissario del popolo per la giustizia ha diritto di rivolgersi al Comitato esecutivo centrale dei Soviet dei delegati operai, soldati e contadini per un nuovo ed ultimo procedimento.

12. — Le spese per il Tribunale rivoluzionario sono a carico dello Stato. Gli stipendî, le indennità giornaliere sono stabilite dai Soviet dei delegati operai, soldati e contadini. I giurati ricevono la differenza tra l'indennità giornaliera e il loro guadagno giornaliero, se quest'ultimo è inferiore all'indennità. I giurati non possono essere privati del loro posto durante la sessione.

(Pubblicato il 19 dicembre 1917).

Il Tribunale rivoluzionario della Stampa

1. — Sotto il Tribunale rivoluzionario è creato un Tribunale rivoluzionario della stampa, il quale giudica dei reati e dei delitti commessi contro il popolo per mezzo della stampa.

2. — Costituiscono reati e délitto per mezzo della stampa, la pubblicazione e circolazione di qualsiasi notizia falsa o contraffatta sugli avvenimenti della vita pubblica, in quanto siano un attentato contro i diritti e gli interessi del popolo rivoluzionario.

3. — Il Tribunale rivoluzionario della stampa è formato di tre membri, eletti per un periodo non superiore a tre mesi, dal Soviet dei delegati operai, soldati e contadini. Essi hanno facoltà di istruire e giudicare la causa.

4. — Il Tribunale procede su denuncia di istituzioni legali o amministrative, di organizzazioni pubbliche o di persone private.

5. — Il processo e la difesa si svolgono secondo le norme contenute nelle istruzioni al Tribunale generale rivoluzionario.

6. — Le sessioni del Tribunale rivoluzionario della stampa sono pubbliche.

7. — Le decisioni del Tribunale rivoluzionario della stampa sono definitive e non soggette ad appello.

8. — Il Tribunale rivoluzionario commina le seguenti pene: 1) multa; 2) censura pubblica, che l'organo della stampa condannato renderà di pubblica ragione nel modo indicato dal Tribunale; 3) pubblicazione in un punto evidente o in un'edizione speciale di una smentita della notizia falsa; 4) soppressione temporanea o permanente della pubblicazione o divieto di circolazione; 5) confisca a favore della nazione della tipografia o delle proprietà dell'organo della stampa se appartengono alle parti condannate.

9. — Il processo di un organo della stampa da parte del Tribunale rivoluzionario della stampa non assolve gli imputati dalle responsabilità penali generali.

(Pubblicato il 18 dicembre 1917).

C10 40306

Biblioteca dell'Avanti!

Letteratura e Romanzi

BROCCHI V. — *Le aquile* . . . . . L. 5.—
— *La gironda* . . . . . » 5.—
— *I sentieri della vita* . . . . . » 5.—
— *Il labirinto* . . . . . » 5.—
— *La coda del diavolo* . . . . . » 5.—
— *Miti* . . . . . » 6.—
— *Secondo il cuor mio* . . . . . » 5.—
— *L'Amore beffardo* . . . . . » 5.—
— *L'Isola sonante* . . . . . » 5.—
— *La bottega degli scandali* . . . . . » 5.—

BARBUSSE H. — *L'Inferno* . . . . . » 5.50
— Il fuoco . . . . . » 6.—
— *Chiarezza* — . . . . . » 6.—
— *Chi siamo* . . . . . » 5.50

DOSTOIEWSKY F. — *Dal sepolcro dei vivi* . » 2.50
— *Delitto e castigo* (3 volumi) . . . . . » 7.50
— *L'Idiota* (2 volumi) . . . . . » 5.—

GORKI M. — *I coniugi Orlow* . . . . . » 2.50
— *La vita è una sciocchezza* . . . . . » 2.50
— *I decaduti* . . . . . » 2.40
— *I tre* . . . . . » 2.40
— *Wania* . . . . . » 2.40

HUGO V. — *I miserabili* (4 volumi) . . . . » 20.—
— *L'uomo che ride* . . . . . » 6.50
— *I lavoratori del mare* . . . . . » 2.50
— *Il novantatre* . . . . . » 2.50
— *La rivoluzione* . . . . . » 2.—
— *Parigi* . . . . . » 2.—

MANN E. — *I poveri* . . . . . » 3.50
— *Il suddito* . . . . . » 3.—

ORIANI A. — *Il nemico* (2 volumi) . . . . » 7.—
— *Gelosia* . . . . . » 3.50
— *Olocausto* . . . . . » 3.50
— *La disfatta* . . . . . » 5.—
— *Vortice* . . . . . » 3.50

POE E. — *Racconti straordinari* . . . . . » 4.50
— » » (2° volume) . » 4.50

Biblioteca dell'Avanti!

TOLSTOI L. — *Suonata a Kreutzer* . . . L. 2.50
— *I cosacchi* . . . . . » 2.—
— *La vera vita* . . . . . » 2.—
— *Padrone e servitore* . . . . . » 2.50
TURGHENIEW I. — *Padri e figli* . . . . » 2.50
— *Terre vergini* . . . . . » 2.50
WILDE O. — *Intenzioni* . . . . . » 4.—
— *La casa dei melograni* . . . . . » 3.50
ZOLA E. — *Una pagina d'amore* . . . . » 2.50
— *Il fallo dell'abate Mouret* . . . . . » 2.50
— *La cuccagna* . . . . . » 2.50
— *Il denaro* (2 volumi) . . . . . » 5.—
— *La terra* (2 volumi) . . . . . » 5.—
— *La guerra* (2 volumi) . . . . . » 5.—
— *Germinal* (2 volumi) . . . . . » 5.—
— *Il sogno* . . . . . » 2.50
— *Vita d'artista* . . . . . » 2.50
— *Teresa Raquin* . . . . . » 2.50

Artistici quadri in tricromia

a lire 1,50 cadauno

Marx — Lenin — Liebknecht — Kropotkine — Luxemburg — Tolstoi — Darwin — Jaurès — Costa — Ferrer — Bakunin — Non sparare... sono tuoi fratelli! — Bandiera Rossa — La pace borghese — Trionfo della Pace nel Lavoro — Luce e ombra — Capitalismo e Comunismo — Simbolo Soviet.

Per imballo e spedizione racc. da quadri 1 a 10 aggiungere L. 1.—
id. da 10 a 25 quadri . . . . . » 1.50
id. da 25 a 50 » . . . . . » 2.50
id. da 50 a 100 » . . . . . » 3.—

100 quadri di uno o più soggetti, L. 125, franco porto ed imballo.

Ordinazioni, con relativo importo anticipato, alla LIBRERIA EDITRICE AVANTI! - Via San Damiano, N. 16 — Milano.

I DOCUMENTI DELLA RIVOLUZIONE

N. 1. *Costituzione della Repubblica Socialista dei Soviet* . . . . . L. 0.50

» 2. Leone Trotzki. — *Dalla Rivoluzione d'Ottobre al Trattato di Pace di Brest-Litowsk* . . » 1.—

» 3. *La terra alla Nazione per i contadini* . . . . » 0.60

» 4. N. Lenin. — *La lotta per il pane.* — Leone Trotzki. — *Lavoro, disciplina e ordine salveranno la Repubblica Socialista dei Soviet* . . . . . » 0.60

» 5. Spartacus. — *Scopi, obbiettivi e vicende* (Edizione completa, con aggiunte le parti già censurate) . . . . . » 0.50

» 6. *La Francia socialista contro l'intervento in Russia* . . . . . » 1.—

» 7. *L'opera economica, politica e sociale dei Soviet di Russia* (Leggi e decreti) . . . . . » 1.—

» 8. N. Lenin. — *L'opera di ricostruzione dei Soviet — La disciplina del lavoro — I fini e i mezzi della Rivoluzione Russa* . . . . . » 0.70

» 9. *Testimonianze sullo sviluppo della Rivoluzione Russa* . . . . . » 0.60

» 10. *Dalla Seconda alla Terza Internazionale* . . . » 1.50

» 11. Bucarin. — *Il Programma dei Comunisti* (Bolscevichi) . . . . . » 1.25

» 12. Ransome. — *Sei settimane in Russia nel* 1919 . . » 1.50

» 13. Radek. — *L'evoluzione del Socialismo dalla scienza all'azione* . . . . . » 0.50

» 14. Karski J. — *Che cosa è il bolscevismo e che cosa hanno fatto i bolscevichi in Russia* . . . » 0.40

» 15. P. Stutcka. — *La Costituzione della Repubblica Socialista Federale dei Soviet di Russia* in domande e risposte . . . . . » 0.75

» 16. Leone Trotzki. — *Il bolscevismo dinanzi alla guerra e alla pace del mondo* . . . . . » 1.50

I 16 opuscoli si inviano, franco di porto raccomandati, per

Lire 12.—

Bela Kun. — *Di rivoluzione in rivoluzione*, cent. 75.

Inviare ordinazioni accompagnate dal relativo importo, più, per spedizione raccomandata, cent. 30, alla LIBRERIA EDITRICE AVANTI ! - Via S. Damiano, 16 - MILANO.

Prezzo del presente volume Lire UNA